



COMUNE DI MOZZECANE

***PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
PER LA TRASPARENZA***

Periodo 2017/2019

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 5 del 31.01.2017

INDICE

pag. 3	Sintesi del quadro normativo di riferimento
5	Premessa
6	PARTE I – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
7	Il Concetto di Corruzione
9	Il Piano Nazionale Anticorruzione
10	Analisi di contesto esterno
28	Analisi del contesto interno
36	I Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione
39	Il processo di redazione e adozione del PTPC
45	L’Organizzazione dell’ente
45	Le funzioni dell’amministrazione
46	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
47	I compiti dei Responsabili di Settore
48	I compiti dei Dipendenti
49	I compiti dell’Organismo Indipendente di Valutazione
51	I procedimenti con attività a più elevato rischio di corruzione
56	La valutazione del rischio
64	Le minacce
66	Le contromisure
68	Le misure di contrasto – i controlli
77	La rotazione del personale
78	La formazione
78	Le misure volte a garantire il rispetto delle norme
79	Altre iniziative
84	PARTE II – LA TRASPARENZA
85	Introduzione
86	Gli obiettivi in materia di Trasparenza
87	I portatori di interesse
88	Il processo di attuazione del programma
91	L’Accesso Civico
93	Iniziative per la diffusione del programma e dei dati pubblicati

SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante “Codice dell’amministrazione digitale”;

Legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”;

D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150 avente ad oggetto “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” ed in particolare il comma 8 dell’articolo 11;

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1;

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190;

DPR 16 aprile 2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

Verbale della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2013;

Delibera della CIVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013 “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;

Legge 11 agosto 2014 n. 114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all’ANAC;

Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

Legge n. 124 del 7 agosto 2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015: “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

Decreto Legislativo 97/2016: “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016: “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;

Determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.2016: “LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013;

Determinazione ANAC n. 1310 del 28.12.2016: “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”.

PREMESSA

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è entrata in vigore il 28 novembre 2012. Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo, pertanto è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento delle Funzioni Pubbliche ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Questo Piano è stato poi approvato dalla C.I.V.I.T., (ora ANAC) individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione, con propria deliberazione n. 72/2013 ed aggiornato con determinazione Anac n. 12/2015 del 28 ottobre 2015.

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia delle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

PARTE I

LA PREVENZIONE

DELLA

CORRUZIONE

IL CONCETTO DI "CORRUZIONE"

ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato Italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare, la prevenzione della corruzione comprende le attività descritte nel presente documento, sotto il titolo "Obiettivi del PTCP" cui si rinvia.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)** (ex Civit), svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, c. 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il **Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1 comma 6, legge 190/2012)

- La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile delle prevenzione della corruzione**.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione (PNA)* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla scorta delle linee di indirizzo formulate dal *Comitato Interministeriale*, istituito con DPCM 16 gennaio 2013, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha licenziato lo schema di PNA.

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva da CIVIT (ora ANAC), quale Autorità nazionale anticorruzione, **l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72**.

Con propria **determinazione n. 12/2015 del 28 ottobre 2015** ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" l'ANAC ha provveduto all'aggiornamento del PNA.

Con propria **determinazione n. 831/2016 del 3 agosto 2016** ad oggetto "*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*" l'ANAC ha provveduto all'approvazione del PNA 2016.

ANALISI DI CONTESTO ESTERNO

L'indice di percezione della corruzione 2015 (CPI) di Transparency

L'indice di percezione della corruzione 2015 (CPI) offre la misurazione della corruzione nel settore pubblico e politico di 168 Paesi nel Mondo. L'indice di Transparency continua ad essere una delle misure più citate nei documenti istituzionali che orientano scelte politiche nazionali e internazionali.

Nella ventunesima edizione del CPI pubblicata a fine gennaio 2016, l'Italia si classifica al 61° posto nel Mondo, con un voto di 44 su 100.

Rispetto al precedente anno si assiste ad un minimo miglioramento nel giudizio sul nostro Paese, che infatti guadagna un punto (da 43 a 44) e 8 posizioni nel ranking mondiale (da 69 a 61).

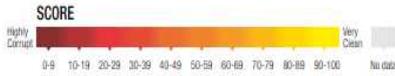
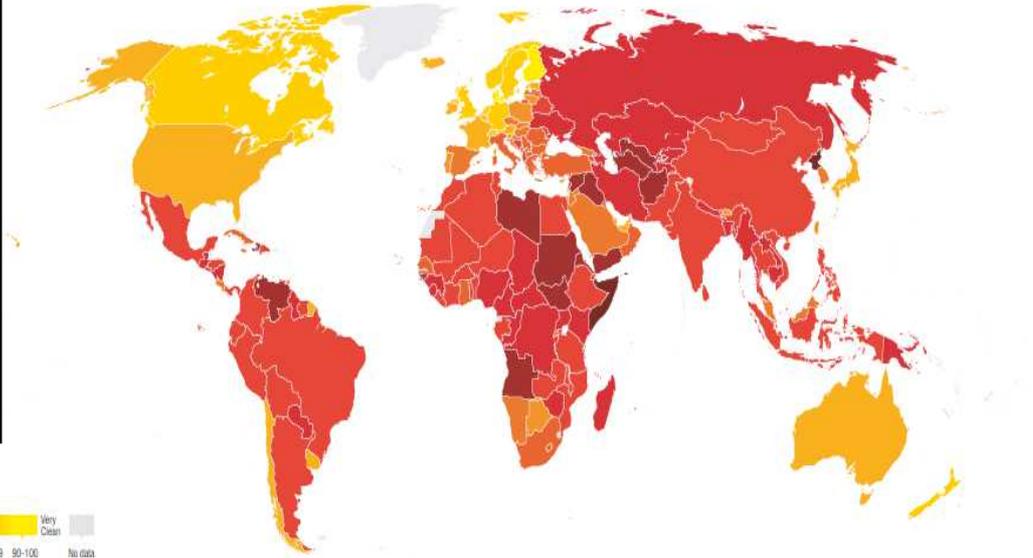
Pur migliorando a livello globale rispetto agli anni precedenti, la posizione dell'Italia rimane purtroppo in fondo alla classifica europea, seguita solamente dalla Bulgaria e dietro altri Paesi generalmente considerati molto corrotti come Romania e Grecia, entrambi in 58° posizione con un punteggio di 46.

All'interno degli ecosistemi mondiali vale la pena di sottolineare il crollo del Brasile, duramente colpito dal caso Petrobras, che ha perso 5 punti ed è passato dal 69° posto al 76°, mentre al vertice e in coda alla classifica la situazione rimane pressoché invariata: Somalia e Corea del Nord si confermano anche quest'anno come i due Paesi più opachi, mentre la Danimarca è nuovamente campione di trasparenza.

Si è avuta un'inversione di tendenza, seppur minima, rispetto al passato grazie anche al fatto che le pubbliche amministrazioni stanno diventando via via più aperte e trasparenti in conseguenza della rivoluzione digitale.

CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2015

The perceived levels of public sector corruption in 168 countries/territories around the world.



RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE
1	Denmark	91	21	Uruguay	74	81	Italy	44	89	Djibouti	34	130	Guinea	25
2	Finland	90	22	Qatar	71	82	Costa Rica	55	90	Gabon	34	131	Kenya	25
3	Sweden	89	23	Chile	70	83	Latvia	55	91	Niger	34	132	Laos	25
4	New Zealand	88	24	Estonia	70	84	Montenegro	44	92	Zambia	38	133	Papua New Guinea	25
5	Netherlands	87	25	France	70	85	Seychelles	55	93	Benin	37	134	Gambia	26
6	Norway	87	26	United Arab Emirates	70	86	Rwanda	54	94	China	37	135	Guatemala	26
7	Switzerland	86	27	Bhutan	65	87	South Africa	44	95	Ethiopia	33	136	Kazakhstan	28
8	Singapore	85	28	Botswana	63	88	Sao Tome and Principe	42	96	Kosovo	33	137	Kyrgyzstan	28
9	Canada	83	29	Portugal	63	89	The FYR of Macedonia	42	97	Moldova	33	138	Lebanon	28
10	Germany	81	30	Poland	62	90	Turkey	42	98	Argentina	32	139	Madagascar	28
11	Luxembourg	81	31	Taiwan	62	91	Bulgaria	41	99	Cote d'Ivoire	32	140	Timor-Leste	28
12	United Kingdom	81	32	Cyprus	61	92	Jamaica	41	100	Egypt	36	141	Cameroon	27
13	Australia	79	33	Israel	61	93	Saudi Arabia	52	101	Indonesia	36	142	Iran	27
14	Iceland	79	34	Lithuania	61	94	Bahrain	51	102	Morocco	36	143	Nepal	27
15	Belgium	77	35	Slovenia	60	95	Croatia	51	103	Peru	36	144	Nicaragua	27
16	Austria	76	36	Spain	58	96	Hungary	51	104	Suriname	36	145	Paraguay	27
17	United States	76	37	Czech Republic	56	97	Slovakia	51	105	Armenia	35	146	Ukraine	27
18	Hong Kong	75	38	Korea (South)	56	98	Mongolia	39	106	Mali	35	147	Comoros	26
19	Ireland	75	39	Malta	56	99	Malaysia	50	107	Mexico	35	148	Nigeria	26
20	Japan	75	40	Cape Verde	55	100	Maldives	50	108	Philippines	35	149	Tajikistan	26
						101	Kuwait	49	109	Bolivia	34	150	Bangladesh	25
						102	Cuba	47	110	Honduras	31			
						103	Ghana	47	111	Nepal	27			
						104	Greece	46	112	Malawi	31			
						105	Romania	46	113	Mauritania	31			
						106	Oman	45	114	Mozambique	31			
						107			115	Vietnam	31			
						108			116	Pakistan	30			
						109			117	Tanzania	30			
						110			118	Azerbaijan	29			
						111			119					
						112			120					
						113			121					
						114			122					
						115			123					
						116			124					
						117			125					
						118			126					
						119			127					
						120			128					
						121			129					
						122			130					
						123			131					
						124			132					
						125			133					
						126			134					
						127			135					
						128			136					
						129			137					
						130			138					
						131			139					
						132			140					
						133			141					
						134			142					
						135			143					
						136			144					
						137			145					
						138			146					
						139			147					
						140			148					
						141			149					
						142			150					
						143			151					
						144			152					
						145			153					
						146			154					
						147			155					
						148			156					
						149			157					
						150			158					
						151			159					
						152			160					
						153			161					
						154			162					
						155			163					
						156			164					
						157			165					
						158			166					
						159			167					
						160			168					

La Relazione 2014 della commissione al consiglio e al parlamento europeo

Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione – Allegato Italia

La corruzione nell'UE è un fenomeno che interessa tutti gli Stati membri e costa all'economia europea circa 120 miliardi di euro all'anno, ovvero l'1% del PIL complessivo. Malgrado le numerose misure prese negli ultimi anni a livello nazionale, i risultati risultano disomogenei e richiedono un maggiore intervento a livello di prevenzione e repressione. Ciò è confermato da un sondaggio Eurobarometro, pubblicato nel febbraio 2014, secondo cui tre quarti degli Europei reputano la corruzione un fenomeno dilagante e più della metà dei cittadini riscontra un aumento del livello di corruzione nel proprio Paese nel corso degli ultimi tre anni. A livello europeo, del tema si occupa la Direzione Generale Migrazione e Affari interni della Commissione europea, che nel novembre 2010, con la Strategia di sicurezza interna dell'UE, sosteneva fermamente l'impegno degli Stati membri nella lotta contro la corruzione al fine di proteggere l'economia dall'infiltrazione della criminalità.

La Commissione europea intende fornire una risposta più decisa ai seri danni che la corruzione arreca alla società europea in termini economici, sociali e politici. In particolare, con la sua relazione sulla corruzione nell'Unione europea, l'Esecutivo comunitario mira a stabilire un nuovo meccanismo di monitoraggio e valutazione degli interventi messi in atto dagli Stati membri nella lotta a tale fenomeno ed a promuovere un maggiore impegno politico in questo senso.

Nell'ambito del più ampio programma inteso a proteggere l'economia legale europea, in linea con quanto stabilito nella strategia per la sicurezza interna, la Commissione europea ha adottato il pacchetto anticorruzione, composto da: una comunicazione sulla lotta alla corruzione nell'UE, che delinea gli obiettivi e gli aspetti pratici della relazione anticorruzione, pubblicata con cadenza biennale a partire dal 2013, basandosi sui meccanismi di monitoraggio esistenti (del Consiglio d'Europa, dell'OCSE e delle Nazioni Unite), nonché sul parere di esperti indipendenti, delle parti interessate e della società civile; una decisione della Commissione che stabilisce il meccanismo di relazione anticorruzione dell'Unione europea ed istituisce un gruppo di esperti in materia; una relazione sull'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato; una relazione sulle modalità di partecipazione dell'Unione europea in seno al Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione (GRECO).

A ciò ha fatto seguito, nel febbraio 2014, la pubblicazione, da parte della Commissione europea, della **prima relazione sulla lotta alla corruzione nell'Unione europea**, che esamina il fenomeno della corruzione nei 28 Stati membri ed illustra le misure anticorruzione esistenti, la loro efficacia ed alcune principali tendenze, tra le quali si ricordano:

- il forte divario tra gli Stati membri in merito all'attuazione di efficaci politiche preventive (ad esempio, norme etiche, misure di sensibilizzazione, accesso facile alle informazioni di pubblico interesse);

- il mancato coordinamento, in molti Stati membri, dei controlli interni delle procedure in seno alle autorità pubbliche (in particolare a livello locale);
- le diverse disposizioni sui conflitti d'interesse all'interno dell'UE, i meccanismi spesso insufficienti intesi a controllare le dichiarazioni di conflitto di interesse e la non efficace applicazione delle sanzioni per violazione;
- il recepimento disomogeneo negli Stati membri della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato;
- i diversi risultati dell'azione delle forze dell'ordine e della magistratura nelle indagini sui casi di corruzione nei vari Paesi;
- la maggiore vulnerabilità dei settori dello sviluppo urbano, dell'edilizia e dell'assistenza sanitaria, nonché di quello relativo agli appalti pubblici, per i quali la Commissione invita a rafforzare le regole di integrità e suggerisce miglioramenti nei meccanismi di controllo;
- le lacune per quanto concerne la vigilanza sulle imprese pubbliche e la loro conseguente vulnerabilità alla corruzione.

Allegato sull'Italia. La relazione si compone di una parte generale, dedicata allo studio del fenomeno criminale e dei mezzi adottati per contrastarlo all'interno dell'Unione europea nel suo complesso, e di singoli capitoli dedicati ad ogni Stato membro. Viene messo in evidenza che l'adozione della legge anticorruzione n. 190/2012 rafforza le politiche di prevenzione mirate a responsabilizzare i pubblici ufficiali e la classe politica ed a bilanciare l'onere della lotta al fenomeno, che attualmente ricade quasi esclusivamente sulle forze dell'ordine e sulla magistratura. La Commissione consiglia anche di estendere i poteri e di sviluppare la capacità dell'autorità nazionale anticorruzione in modo che possa reggere saldamente le redini del coordinamento, garantire maggiore trasparenza degli appalti pubblici ed adoperarsi ulteriormente per colmare le lacune della lotta anticorruzione nel settore privato.

Inoltre, nell'applicazione della legge anticorruzione, che prevede l'adozione di un piano nazionale triennale ed obbliga tutti gli organi amministrativi ad adottare strategie d'azione in materia, la Commissione rileva che anche le Camere di Commercio hanno predisposto piani pluriennali di prevenzione della corruzione.

Nonostante auspichi un miglioramento della situazione italiana dopo i recenti interventi di riforma (cfr., *infra*, 3), la Relazione evidenzia alcuni dati a dir poco sconcertanti, che si vanno di seguito a riassumere:

- il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia (contro una media Ue del 76%);
- il 42% degli italiani afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano (contro una media Ue del 26%);
- l'88% degli italiani ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 73%);

- il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia (contro una media Ue del 73%);
- il 90% delle imprese italiane pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 69%);
- il 70% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali (contro una media Ue del 56%);
- il 69% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti gestiti dagli enti locali (contro la media Ue del 60%);
- i costi totali diretti della corruzione in Italia ammontano a 60 miliardi di euro l'anno (pari a circa il 4% del PIL), cioè la metà del costo complessivo della corruzione in tutta l'economia europea (costo stimato in 120 miliardi di euro l'anno);
- nel 2012 sono state avviate indagini penali e ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti politici regionali in circa la metà delle venti regioni italiane;
- più di 30 parlamentari della precedente legislatura sono stati o sono attualmente indagati per reati collegati alla corruzione o al finanziamento illecito ai partiti;
- l'alta velocità in Italia è costata 47,3 milioni di euro al chilometro nel tratto Roma-Napoli, 74 milioni di euro tra Torino e Novara, 79,5 milioni di euro tra Novara e Milano e 96,4 milioni di euro tra Bologna e Firenze, contro gli appena 10,2 milioni di euro al chilometro della Parigi-Lione, i 9,8 milioni di euro della Madrid-Siviglia e i 9,3 milioni di euro della Tokyo-Osaka. In totale il costo medio dell'alta velocità in Italia è stimato a 61 milioni di euro al chilometro.

2. La Relazione della Commissione va ad affiancare numerosi altri rapporti di organizzazioni internazionali (OCSE, GRECO, Ue stessa) che si sono susseguiti negli ultimi anni nell'opera di monitoraggio del fenomeno corruttivo in Italia e dei rimedi adottati per contrastarlo (per una sintesi di tutti questi rapporti internazionali, sia consentito il rinvio a M. MONTANARI, *La normativa italiana in materia di corruzione al vaglio delle istituzioni internazionali. I rapporti dell'Unione europea, del Working Group on Bribery dell'OCSE e del GRECO concernenti il nostro Paese*. Per la prima volta, però, un'organizzazione internazionale è chiamata a valutare il quadro italiano successivamente alle riforme che si sono succedute tra le fine del 2012 e l'inizio del 2013. Il riferimento è, ovviamente, in primo luogo alla L. 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; ma sono considerati anche il D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 (sull'incandidabilità e il divieto di ricoprire cariche elettive e di governo a livello centrale e regionale in seguito a condanne definitive per reati di corruzione o altri reati contro la pubblica

amministrazione), il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (sugli obblighi di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (sull'inconferibilità e l'incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni in seguito a condanne definitive o non definitive per i reati contro la pubblica amministrazione e gli enti privati in controllo pubblico).

3. La valutazione complessiva della Commissione sui recenti interventi di riforma è fondamentalmente positiva. Tali interventi hanno infatti consentito all'Italia di fare "un importante passo avanti" dopo che per anni sono stati "più volte ostacolati i tentativi di definire un quadro giuridico in grado di garantire l'efficacia dei processi e la loro conclusione". La Relazione si riferisce alle varie leggi *ad personam* (proposte o approvate) a favore di politici imputati in procedimenti penali, anche per reati di corruzione: ne è un esempio il progetto di legge sulla "prescrizione breve" (il cui *iter* parlamentare si è interrotto nell'ottobre 2011) che comportava l'elevato rischio di vedere estinguere i procedimenti a carico di indagati incensurati; un altro esempio è il "lodo Alfano" (dichiarato incostituzionale) che imponeva, per le quattro più alte cariche dello Stato, la sospensione dei processi relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione e dei processi penali in corso; un ulteriore esempio è la legge del 2010 (dichiarata incostituzionale) sul "legittimo impedimento" a comparire in udienza per il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della Repubblica italiana; altri esempi consistono, infine, nella depenalizzazione nel 2002 di determinati reati, come alcune forme di falso in bilancio.

4. Nonostante tale giudizio positivo, la Relazione evidenzia l'esistenza di alcune criticità nel sistema italiano, concentrando l'attenzione soprattutto sul versante della prevenzione del fenomeno corruttivo. Secondo la Commissione europea, responsabilizzando pubblici ufficiali e classe politica, si riuscirebbe a completare il percorso già intrapreso dalla L. 190/2012 di riequilibrio dell'onere della lotta anticorruzione, che attualmente grava quasi esclusivamente sulle forze dell'ordine e sulla magistratura (oltre che sulla Corte dei Conti). La Relazione sottolinea quindi la necessità di rafforzare la tutela del dipendente (pubblico, ma anche privato) che segnali illeciti (c.d. "*whistleblowing*"), di garantire la trasparenza delle attività di lobbismo, di assicurare la libertà di stampa, di estendere i poteri e sviluppare le capacità dell'autorità nazionale anticorruzione (CIVIT), di rendere più rigorosa la normativa in materia di finanziamento dei partiti politici, di rendere meno controversa la normativa in materia di conflitto di interessi e di dichiarazioni patrimoniali dei soggetti titolari di cariche elettive e di governo, di rendere più trasparenti le procedure relative agli appalti pubblici, di rafforzare il regime di integrità per le cariche elettive e di governo nazionali, regionali e locali, anche con codici di comportamento completi.

5. Ovviamente, non mancano rilievi di carattere penalistico. Il giudizio sulla L. 190/2012, complessivamente positivo, viene però inficiato da una serie di problemi che sono rimasti irrisolti. In particolare, la riforma non ha modificato la normativa penale in materia di falso in bilancio, così come non ha introdotto la possibilità di reprimere né il c.d. "autoriciclaggio", né il voto di scambio. Il nuovo testo, inoltre, ha frammentato le norme incriminatrici della concussione e della corruzione (e, soprattutto, ha affiancato alla fattispecie della concussione di cui all'art. 317 c.p. quella della induzione indebita a dare o promettere utilità di cui all'art. 319-*quater* c.p.),

rischiando di lasciare spazio ad ambiguità qualificatorie ed applicative. Viene anche riferito un dato criminologico interessante, relativo ai rapporti fra corruzione e criminalità organizzata: è la corruzione diffusa nella sfera sociale, economica e politica ad attrarre i gruppi criminali organizzati e non già la criminalità organizzata a causare la corruzione.

6. Particolarmente serio è il problema della prescrizione. In Italia i procedimenti penali estinti per decorso dei termini di prescrizione sono stati circa l'11,4% nel 2007 ed il 10,16% nel 2008 (contro una media Ue che va dallo 0,1 al 2%). La L. 190/2012 ha lasciato invariata la disciplina sulla prescrizione. La riforma ha, da un lato, aumentato la pena massima per alcuni reati, prorogando così di fatto i termini di prescrizione, ma, dall'altro, ha previsto sanzioni minori per nuove fattispecie di reato, come per la induzione indebita a dare o promettere utilità (ritenuta dagli operatori più frequente di quella classica per costrizione, oggi punita dall'art. 317 c.p.), abbreviando così i termini di prescrizione. Occorre inoltre tener presente che le nuove norme penali più favorevoli, cioè quelle che abbreviano i termini di prescrizione, si applicano anche ai procedimenti in corso. In conclusione, secondo la Commissione, inasprire le sanzioni per determinati reati di corruzione non è di per sé una soluzione idonea, essendo invece necessaria una più generale rivisitazione dell'istituto della prescrizione.

7. Insufficienti risultano anche gli interventi di riforma in materia di corruzione nel settore privato, risultando l'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI ancora deficitaria. Le nuove disposizioni, contenute nel codice civile, non definiscono in modo sufficientemente ampio le cariche dirigenziali che possono far sorgere la responsabilità dell'impresa per reati di corruzione commessi dai relativi titolari, né prevedono la responsabilità nei casi di carenza di sorveglianza. Il regime sanzionatorio applicabile alle persone giuridiche non sembra essere sufficientemente dissuasivo. Le attuali disposizioni sulla corruzione tra privati sono quindi troppo limitate e restringono il campo di applicazione alle categorie di dirigenti del settore privato cui il reato è imputabile. I procedimenti sono peraltro su querela della persona offesa e non *ex officio*, salvo che derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi. Infine, sono auspicati miglioramenti normativi anche nel settore della contabilità delle imprese.

La Relazione al Parlamento sull'attività 2014 delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

La relazione presentata dal Ministro dell'Interno ha presentato la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico. A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente 9.490 manifestazioni di rilievo, di cui: 3.044 su temi politici, 3.746 a carattere sindacale/occupazionale, 359 studentesche, 310 sulle problematiche afferenti all'immigrazione, 661 a tutela dell'ambiente, 219 a carattere antimilitarista e 1.151 su argomenti vari. Le Forze di polizia, in occasione di 567 dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico. In tali circostanze sono state trattate in arresto 134 persone; sono state

denunciate in stato di libertà 3.744; hanno riportato lesioni varie 638 operatori di polizia (310 della Polizia di Stato, 67 dell'Arma dei Carabinieri, 9 della Guardia di Finanza, 9 della Polizia Locale, 2 Vigili del Fuoco) e 241 civili; un cittadino straniero, ospite del C.I.E. di Gradisca d'Isonzo (GO), è deceduto a seguito delle gravi ferite riportate durante un tentativo di fuga dalla struttura. Inoltre, si sono registrati 22 episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, 119 blocchi alla viabilità stradale e 2 a quella portuale. Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate 935.113 unità di rinforzo, di cui 491.704 della Polizia di Stato (52,5%), 372.112 dell'Arma dei Carabinieri (39,8%), 71.007 della Guardia di Finanza (7,6%) e 290 del Corpo Forestale (0,1%).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

Vertenze occupazionali

Una particolare attenzione è stata rivolta alle manifestazioni di protesta riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali, alle problematiche occupazionali e sindacali legate anche alla crisi economica che ha determinato un sempre più crescente numero di lavoratori sottoposti a procedure di mobilità e a licenziamenti. Dette dimostrazioni, spesso concretizzatesi in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo, hanno fatto registrare, in talune occasioni, oltre ad una partecipazione di massa, momenti di tensione con le Forze di Polizia.

Problematiche connesse al fenomeno immigratorio

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **114** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati o da soggetti che manifestavano nei pressi delle strutture - che hanno chiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine. In tale contesto, sono rimasti contusi **48** operatori delle Forze di Polizia (**37** della Polizia di Stato ed **11** dell'Arma dei Carabinieri), **9** militari delle Forze Armate, **3** operatori della Polizia Locale e **126** civili; inoltre, **1** cittadino straniero, come poc'anzi detto, è deceduto a seguito delle gravi lesioni riportate nel tentativo di fuga dalla struttura di Gradisca d'Isonzo (GO). Per tali fatti **49** persone sono state arrestate e **96** denunciate in stato di libertà. Per le esigenze legate alla suddetta problematica, sono state impiegate **215.648 unità di rinforzo**, di cui **94.110** della Polizia di Stato, **90.478** dell'Arma dei Carabinieri e **31.060** della Guardia di Finanza. Alle attività di vigilanza hanno concorso **1.075** militari delle Forze Armate, del contingente dell'"Operazione Strade Sicure" sopra richiamato.

Terrorismo

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A)**, tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale. Nel 2014, si sono tenute **53 riunioni** e sono stati **esaminati 465**

argomenti, valutando **255 segnalazioni** relative a criticità da approfondire, **212** hanno riguardato il contesto internazionale. Inoltre, considerata la **significativa recrudescenza di atti terroristici di matrice jihadista**, dal mese di **settembre** il Consesso ha condiviso la necessità di **ritenersi convocato “in seduta permanente”**.

L'attività valutativa è stata focalizzata sulla “minaccia” proveniente sia dal terrorismo internazionale - quasi totalmente riconducibile ad organizzazioni legate all'integralismo jihadista - sia da gruppi eversivi endogeni. In relazione ai rischi connessi con il fenomeno del “**reducismo**” è stato messo a punto ed attivato un **disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters***.

Criminalità Organizzata

Anche nel **2014** la Magistratura e le Forze di Polizia hanno effettuato un'incessante azione di contrasto alla criminalità che ha permesso di raggiungere risultati di notevole rilevanza in termini di sequestri, confische, arresti e condanne. La perdurante attività investigativa e giudiziaria ha consentito di colpire duramente le matrici criminali nei loro assetti strutturali e negli interessi economico-finanziari ed ha svelato le dinamiche ed i meccanismi che caratterizzano il loro *modus operandi*. In particolare, è stata documentata la centralità del controllo del territorio con modalità diversificate; sono stati individuati i percorsi attraverso i quali le organizzazioni di tipo mafioso si muovono in contesti diversi da quelli di origine, le loro strategie di espansione, specie all'estero nonché è stata accertata la commistione con fenomeni di criminalità non tradizionalmente mafiosa. Riscontri investigativi confermano l'intensa capacità di penetrazione, da parte dei suddetti sodalizi, nel tessuto economico imprenditoriale e il potere di condizionamento della politica. D'altra parte la ricostruzione relativa alle dinamiche interne e ai protocolli di azione, che l'attività investigativa e giudiziaria permettono di elaborare, costituisce una cornice all'interno della quale orientare, organizzare e dirigere indagini, tenendo conto dei mutevoli quadri in cui investigare.

Nello specifico, nel **2014** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 178 particolarmente rilevanti**, con l'arresto di **1.868 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **78 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **13** latitanti pericolosi e **65** altri latitanti di rilievo. D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta. Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento dei sequestri rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono stati **sequestrati 17.078 beni**, per un valore di **7.404.705.864,49** euro, e sono stati **confiscati 5.049 beni**, per un valore di **1.470.650.257,94** euro.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 7.580 beni immobili (44,4% del totale)**, **3.190 beni mobili registrati (18,7% del totale)** e **6.308 beni mobili (36,9% del totale)**, tra i quali **1.123 aziende (6,6% del totale)**.
- sono stati **confiscati 2.531 beni immobili (50,1% del totale)**, **952 beni mobili registrati (18,9% del totale)** e **1.566 beni mobili (31% del totale)**, tra i quali **275 aziende (5,4% del totale)**.

Inoltre, sono stati sciolti, per infiltrazione della criminalità organizzata, **11** Consigli comunali (**6** in Calabria, **1** in Campania, **3** in Sicilia ed **1** in Puglia). In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato una importante opera di prevenzione.

Nel **2014** sono stati effettuati **168 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.234 imprese** nonché di controllare **4.899 persone** e **2.999 mezzi**.

Il fenomeno migratorio illegale

In Italia, alla data del **31 dicembre 2014**, erano presenti **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare. Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (**533.695**, di cui **154.051** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (**510.409**, di cui **127.204** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (**334.379**, di cui **76.756** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (**238.6014**, di cui **16.426** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **filippina** (**171.462**, di cui, **32.271** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Nel **2014**, a seguito della recrudescenza dei conflitti che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi africani, si è registrato un **aumento** esponenziale degli sbarcati che sono stati **170.100** con un incremento rispetto all'anno precedente pari al **296%** (42.925 migranti nel 2013).

Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "**Mare Nostrum**". Dalla sottostante tabella si evince il **marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia**.

**STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA**

LOCALITA'	2013	2014
Lampedusa, Linosa e Lampione	14.753	4.194
Altre località della provincia di Agrigento	2.937	15.366
Altre località della Sicilia	20.196	100.679
Puglia	1.030	17.565
Calabria	3.980	22.673
Sardegna	29	166
Campania	0	9.351
Liguria	0	106
Totale sbarcati	42.925	170.100

Dei **170.100** migranti sbarcati, **154.226** sono stati soccorsi fino al **31 ottobre** nell'ambito della citata operazione "Mare Nostrum". A partire dal **1° novembre** successivo, le unità della Marina Militare sono state impiegate in un nuovo "Dispositivo Navale di Sorveglianza e Sicurezza Marittima" ed è stata avviata l'operazione "Triton" che vede coinvolto un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) in una più estesa area operativa.

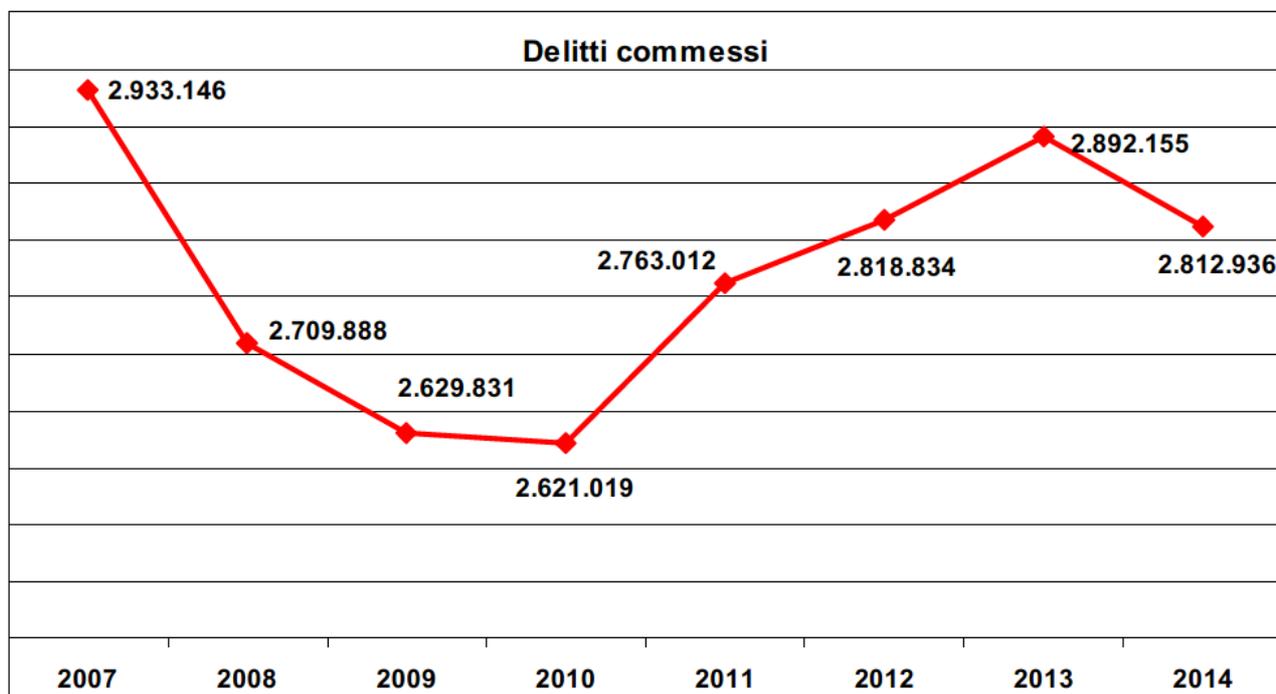
Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2013 e nel 2014:

Nazionalità ⁽¹³⁾ dei clandestini sbarcati

Nazionalità	2013	Nazionalità	2014
Siria	11.307	Siria	42.323
Eritrea	9.834	Eritrea	34.329
Somalia	3.263	Mali	9.908
Egitto	2.728	Nigeria	9.000
Nigeria	2.680	Gambia	8.691
Gambia	2.619	Palestina	6.082
Pakistan	1.753	Somalia	5.756
Mali	1.674	Senegal	4.933
Senegal	1.314	Bangladesh	4.386
Palestina	1.075	Egitto	4.095
Altre nazionalità	4.678	Altre nazionalità	40.597
TOTALE	42.925		170.100

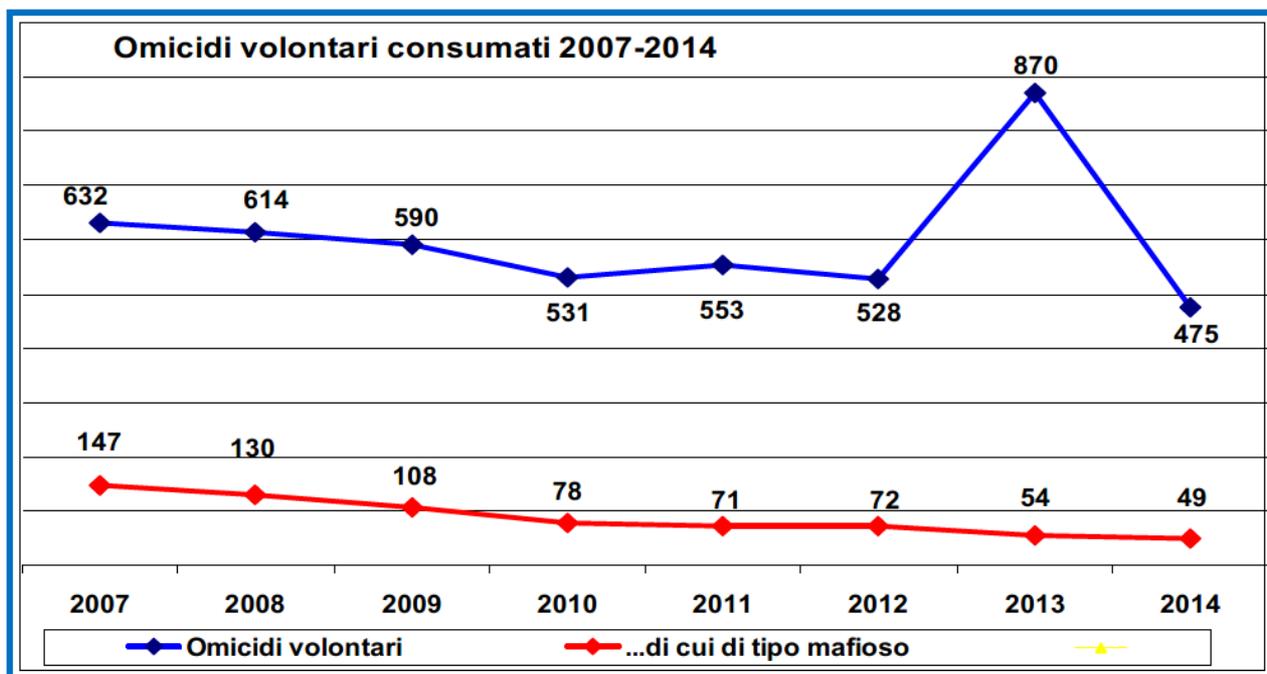
L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2014** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare rispetto a quelli del Questore nel **2014** sono stati respinti **10.162** stranieri contro i **9.806** del 2013, con un lieve incremento pari al 3,6%.

In Italia, nel corso degli ultimi anni (2008-2014), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend altalenante*, in quanto, alle **flessioni** del 2009 e 2010 ha fatto seguito un **incremento nei tre anni successivi**; nel 2014 si è registrato un calo del - 2,74% rispetto al 2013.



Il *decremento dell'ultimo anno* ha riguardato, tra l'altro, le **violenze sessuali (-5,15%)**, le **rapine (-10,33%)**, l'**usura (-11,96%)**, le **truffe e frodi informatiche (-5,23%)**, gli **incendi (-7,21%)**, i **danneggiamenti (-18,14)**, i **danneggiamenti seguiti da incendio (-12,66%)** e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-3,56%)**.

Nel **2014, in particolare**, sono stati commessi **475 (14) omicidi volontari** rispetto agli **870 (di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013)** del **2013** (decremento del **-45,40%** che, se non considerati i casi di cui sopra, assumerebbe il valore di **-5,75%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lieve flessione, con **49(15) casi nel 2014** rispetto ai **54(16) del 2013**.



La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2014** (2.812.936 delitti commessi) un *decremento* rispetto ai **2.892.155** del **2013** (-2,74%).

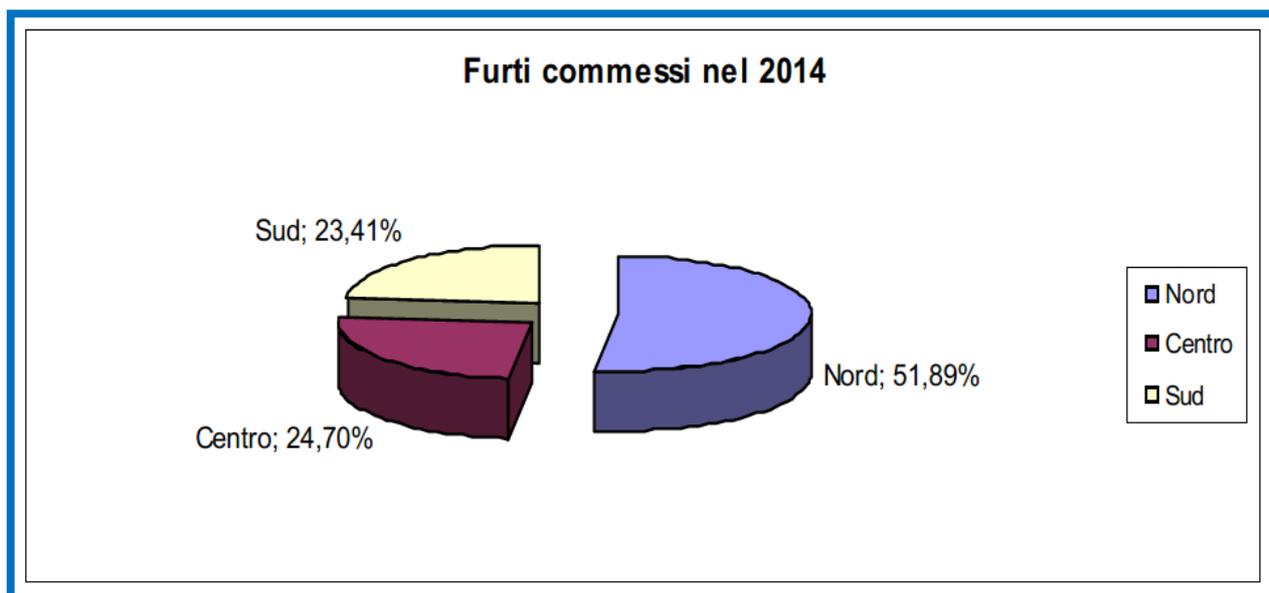
Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud**, si rileva, per il **2014** quanto segue:

Furti:

- al Nord è stato commesso il **51,89%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,70%** (1 furto ogni 35 abitanti), al Sud il **23,41%** (1 furto ogni 53 abitanti);
- nelle citate 9 città campione è stato commesso il **26,91%** dei furti consumati in ambito nazionale nel **2014**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,77%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **44,86%** degli specifici delitti nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,38%** dei furti del Sud.

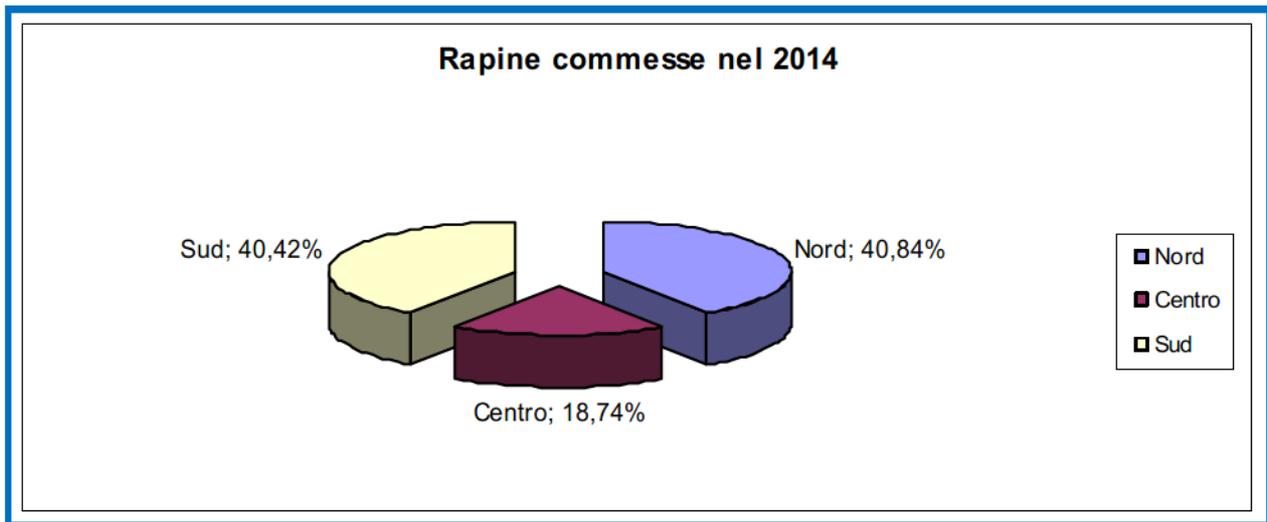
Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **32,73%** sui furti commessi in Lombardia e del **12,77%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al **72,80%** del totale regionale e al **38,32%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,90%** del totale regionale ed all' **8,79%** di quello del Sud.



Rapine:

- al Nord è stato commesso il **40,84%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.735 abitanti), al Centro il **18,74%** (1 rapina ogni 1.826 abitanti), al Sud il **40,42%** (1 rapina ogni 1.234 abitanti);
 - complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **37,58%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2014**;
 - nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **36,79%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
 - nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **55,26%** del totale delle rapine commesse al Centro;
 - nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **30,18%** del totale delle rapine commesse al Sud.
- Tra le città prese in esame:
- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,69%** sul totale regionale e del **20,84%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Roma l'incidenza specifica è del **78,39%** in ambito regionale e del **48,56%** nella relativa macroarea;
 - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **34,77%** e del **18,08%** nella relativa macroarea.



Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una *diminuzione* dell'**11,33%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano l'**8,18%** circa del totale delle rapine commesse), del **35,33%** per le **rapine in banca** (pari al **2,01%** del totale), del **10,04%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono del **15,74%** sul totale delle rapine consumate) e del **7,99%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **52,32%** del totale).

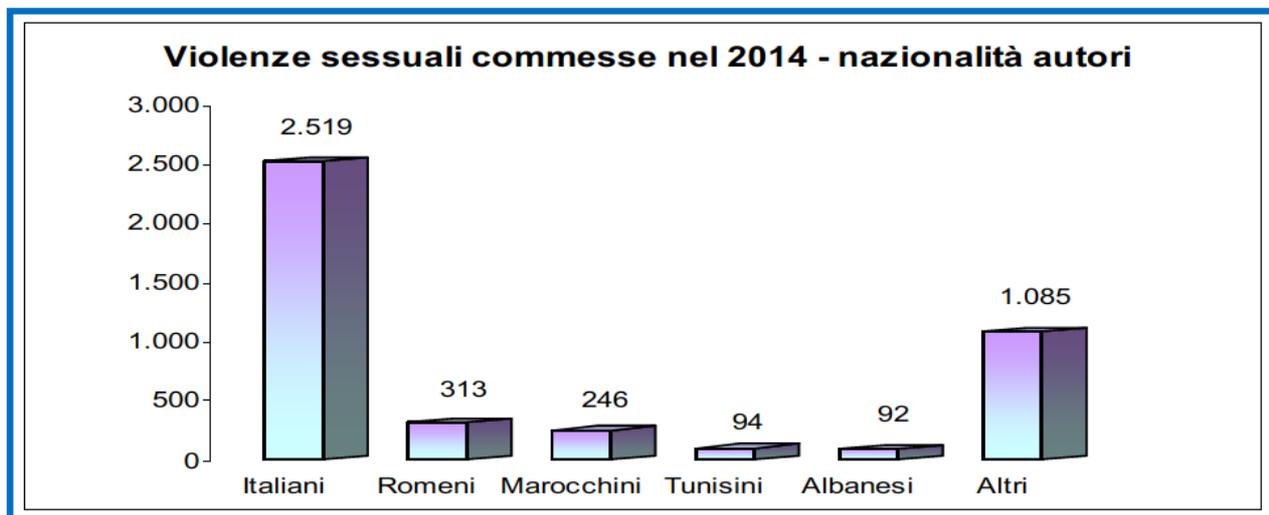
Violenze sessuali

Nell'anno **2014** sono state consumate **4.257 violenze sessuali** (nel 2013 erano state 4.488) ed in **3.129** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.107** persone, con una *diminuzione* pari al **6,89%** rispetto al 2013 (4.411).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.519** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,33%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **313** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **7,62%**;
- i **marocchini** con **246** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,99%**;
- i **tunisini** con **94** segnalazioni, su un'incidenza del **2,29%**;
- gli **albanesi** con **92** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,24%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel **2014** sono state per il **90,93%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (68,60%)**, seguite dalle **romene (8,37%)**, dalle **marocchine (2,73%)** e dalle **albanesi (1,78%)**. Oltre ciò, nell'anno **2014** sono stati **1.031 i minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una **lieve diminuzione** rispetto all'anno precedente (**-3,01%**).

Delitti commessi da stranieri

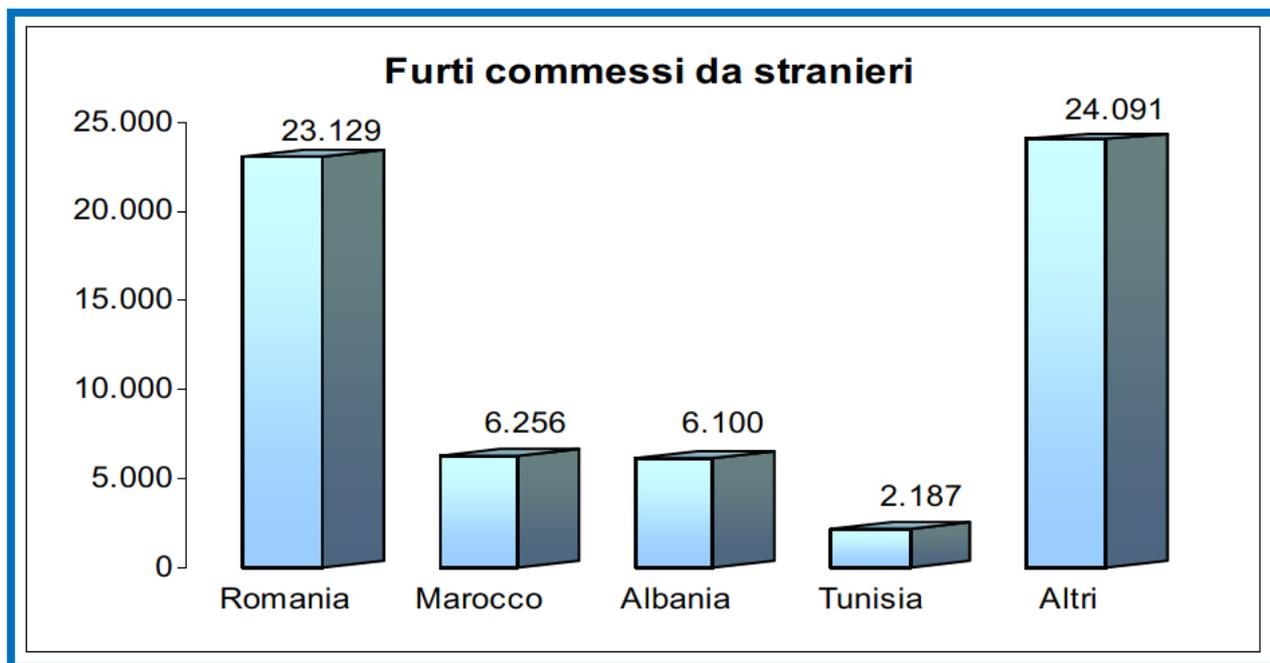
La popolazione straniera residente nel **2014**(17) sul territorio nazionale (**5.014.437** soggetti) rappresenta l'**8,25%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (**1.131.839 residenti**), albanese (**490.483**), marocchina (**449.058**), cinese (**265.820**) ed ucraina (**226.060**).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno **di riferimento**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **307.978** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,40%** dello specifico totale generale. Nel **2013** le segnalazioni erano state **306.746**, pari al **31,36%**. Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni (64.334**, pari al **20,89%** di quelle attribuite agli stranieri ed al **6,56%** del totale), seguiti dai **marocchini (38.289**, pari al **12,43%** degli stranieri ed al **3,90%** del totale), dagli **albanesi (26.717**, l'**8,67%** degli stranieri ed il **2,72%** del totale), dai **tunisini (18.749**, il **6,09%** degli stranieri e l'**1,91%** del totale), dai **senegalesi (10.689**, il **3,47%** degli stranieri e l'**1,09%** del totale), dai **nigeriani (9.159**, il **2,97%** degli stranieri e lo **0,93%** del totale), dagli **egiziani (7.169**, il **2,33%** degli stranieri e lo **0,73%** del totale) e dai **cinesi (7.125**, il **2,31%** degli stranieri e lo **0,73%** del totale).

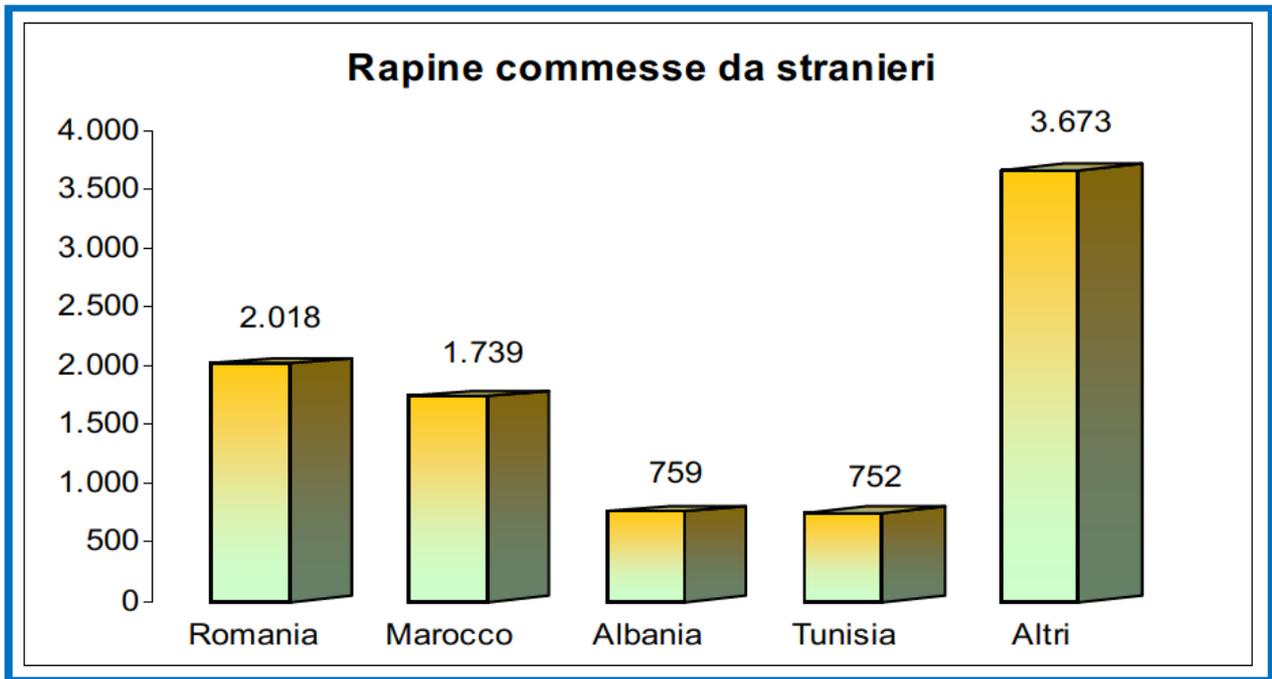
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:
 - **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014 (61.763)** rappresentano il **50%** circa del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena (23.129**, pari al **37,45%** degli stranieri ed al **18,57%** del totale), seguiti dai **marocchini (6.256**, pari al **10,13%** degli stranieri ed al **5,02%** del

totale), dagli **albanesi** (6.100, il **9,88%** degli stranieri ed il **4,90%** del totale) e dai tunisini (2.187, pari al **3,54%** degli stranieri ed all'**1,76%** del totale).

Anche nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (24.297), seguiti, anche in questo caso, dai **marocchini** (6.137) e dagli **albanesi** (5.460).



- **rapine**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014 (8.941)** per tale reato rappresentano il **40,11%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni (2.018)**, pari al **22,57%** degli stranieri ed al **9,05%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.739)**, il **19,45%** degli stranieri ed il **7,80%** del totale), dagli **albanesi (759)**, l'**8,49%** degli stranieri ed il **3,40%** del totale) e dai **tunisini (752)**, l'**8,41%** degli stranieri ed il **3,37%** del totale). Nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni (1.990)** pari al **22,6%** degli stranieri ed all'**8,7%** del totale), seguiti dai **marocchini (1.709)**, il **19,4%** degli stranieri ed il **7,5%** del totale), dagli **albanesi (784)**, pari all'**8,9%** degli stranieri ed al **3,4%** del totale) e dai **tunisini (721)**, pari all'**8,2%** degli stranieri ed al **3,1%** del totale).



Per quanto concerne la Provincia di Verona la posizione strategica della provincia, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di organizzazioni delinquenti di tipo mafioso interessate, in particolare, all'edilizia, all'usura, al riciclaggio ed ai reati inerenti alla Pubblica Amministrazione.

La zona del Lago di Garda è interessata dalla presenza di soggetti di origine campana che praticano l'usura nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'hinterland veronese, offrono riparo a congiunti latitanti e sono interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti. In merito a quest'ultimo fenomeno, la provincia di Verona costituisce uno dei centri nevralgici per gli scambi di narcotico, proveniente dall'estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali.

ANALISI DI CONTESTO INTERNO

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

Popolazione legale all'ultimo censimento			4.949
Popolazione residente a fine 2015 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n. 7.506
di cui:	maschi	n.	3.858
	femmine	n.	3.648
	nuclei familiari	n.	2.916
	comunità/convivenze	n.	1
Popolazione al 1 gennaio 2015			n. 7.503
Nati nell'anno	n.	86	
Deceduti nell'anno	n.	37	
		saldo naturale	n. 49
Immigrati nell'anno	n.	358	
Emigrati nell'anno	n.	404	
		saldo migratorio	n. - 46
Popolazione al 31-12-2015			n. 7.506
di cui			
In età prescolare (0/6 anni)			n. 584
In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)			n. 643
In forza lavoro - occupazione (15/29 anni)			n. 1.183
In età adulta (30/65 anni)			n. 4.015
In età senile (oltre 65 anni)			n. 1.081

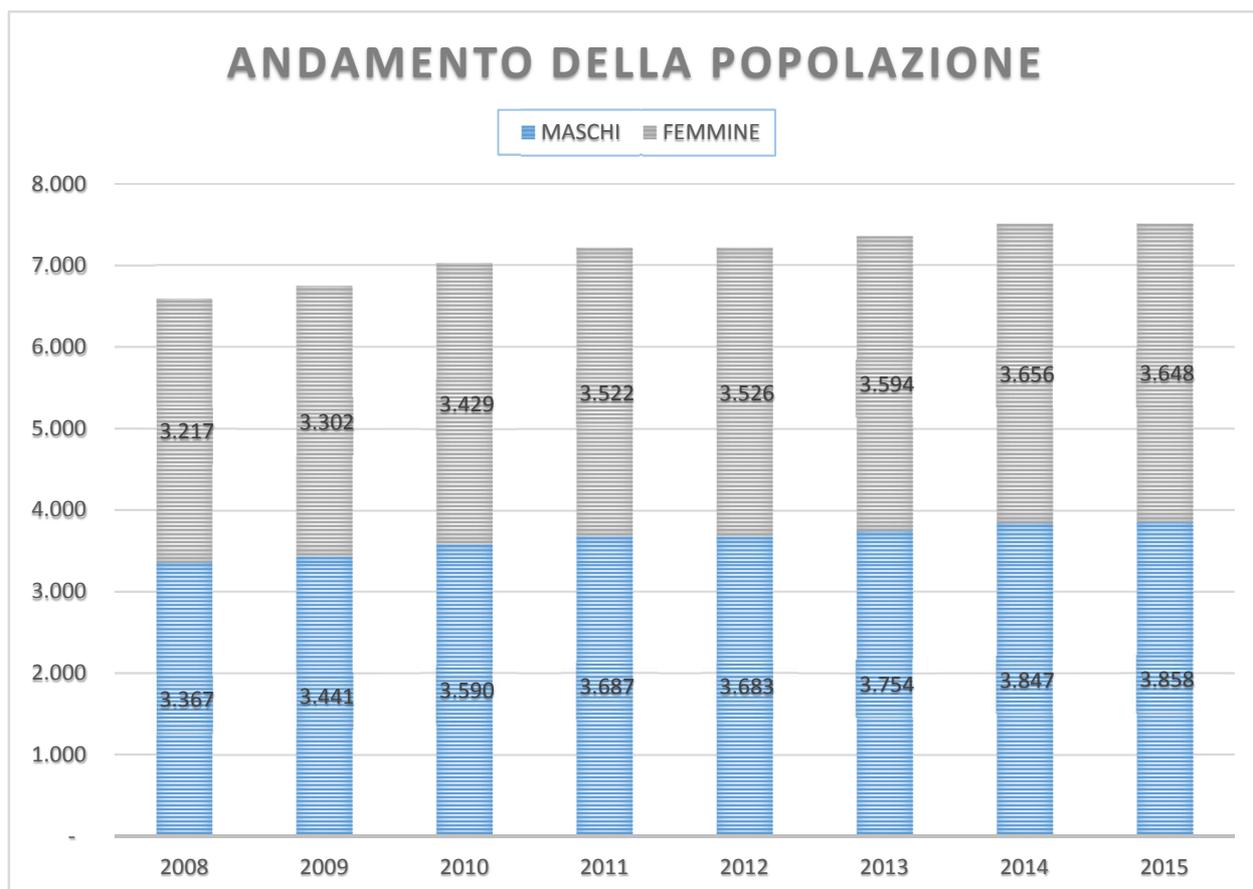
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2011	1,37 %
	2012	1,30 %
	2013	1,30 %
	2014	1,30 %
	2015	1,15 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2011	0,60 %
	2012	0,57 %
	2013	0,57 %
	2014	0,59 %
	2015	0,49 %
Popolazione massima insediabile come strumento urbanistico vigente		
	Abitanti n.	8.000
		Entro il 31-12-2016

CONDIZIONE SOCIO ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

La condizione socio-economica delle famiglie del nostro territorio risente dell'attuale congiuntura economica sfavorevole caratterizzata da una forte crisi del settore occupazionale. Si sono registrati nel corso degli ultimi anni interventi a favore di nuclei familiari che presentavano difficoltà economiche e l'impossibilità di sostenere impegni di spesa per le necessità primarie.

Gli interventi di natura sociale sono definiti in ambito di distretto socio-sanitario e nell'attuale Piano di Zona. Nel corso di quest'ultimi anni le risorse a disposizione degli enti locali, in ambito sociale, sono progressivamente diminuite e questo ha influito sulla tipologia degli interventi da mettere in campo.

Si riporta di seguito l'andamento demografico del Comune di Mozzecane dall'anno 2008 all'anno 2015.



ECONOMIA INSEDIATA

L'economia di un territorio si sviluppa in tre distinti settori:

- settore primario: raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva;
- settore secondario: congloba ogni attività industriale;
- settore terziario: volto alla produzione e fornitura di servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario e secondario.

Il tessuto economico di Mozzecane è caratterizzato in particolare da aziende di piccola-media dimensione, fatta eccezione per un numero limitato di grandi realtà produttive industriali.

Il settore primario non risulta particolarmente rilevante ed il numero di addetti nel settore risulta essere limitato. Anche in questo settore il contesto produttivo è caratterizzato da piccole - medie imprese.

Il settore terziario, invece, è in continua evoluzione e progredisce nella creazione di servizi sempre nuovi.

La tabella che segue mostra le imprese attive per sezione di attività economica nel Comune di Mozzecane:

SETTORE	2012	2013	2014	30.06.2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	110	112	107	106
Attività manifatturiere	79	83	79	78
Costruzioni	129	121	118	111
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. autov. e motoc.	115	114	116	117
Trasporto e magazzinaggio	21	24	26	23
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23	23	22	23
Attività immobiliari	33	34	33	34
Servizi	70	75	78	80
Altre imprese/imprese n.c.	27	22	25	27
TOTALE	607	608	604	599

2.1.4 TERRITORIO

Superficie in Km ^q					24,71
RISORSE IDRICHE					
	* Laghi				0
	* Fiumi e torrenti				3
STRADE					
	* Statali			Km.	0,00
	* Provinciali			Km.	10,00
	* Comunali			Km.	42,00
	* Vicinali			Km.	0,00
	* Autostrade			Km.	0,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI					
Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione					
* Piano regolatore adottato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Deliberazione C.C. n. 14 del 09.04.2002		
* Piano regolatore approvato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	D.G.R.V. n. 2947 del 17.09.2004		
* Programma di fabbricazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>			
* Piano edilizia economica e popolare	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>			
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI					
* Industriali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>			
* Artiginali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>			
* Commerciali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>			
* Altri strumenti (specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>			
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti					
(art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)					
	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>			
AREA INTERESSATA					
P.E.E.P.	mq.	0,00	mq.	0,00	
P.I.P.	mq.	0,00	mq.	0,00	
AREA DISPONIBILE					

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

PERSONALE

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	0	0	C.1	6	1
A.2	0	0	C.2	0	0
A.3	0	0	C.3	3	3
A.4	0	0	C.4	2	2
A.5	0	0	C.5	8	8
B.1	2	1	D.1	2	0
B.2	0	0	D.2	0	0
B.3	3	1	D.3	3	0
B.4	0	0	D.4	3	3
B.5	0	0	D.5	3	3
B.6	0	0	D.6	0	0
B.7	1	1	Dirigente	0	0
TOTALE	6	3	TOTALE	30	20

Totale personale al 31-12-2015:

di ruolo n.	23
fuori ruolo n.	0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio
A	0	0	A	0	0
B	4	3	B	0	0

C	6	4	C	3	2
D	3	1	D	3	2
Dir	0	0	Dir	0	0
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	0	0
C	4	3	C	3	3
D	2	1	D	0	0
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio
A	0	0	A	0	0
B	2	0	B	6	3
C	3	2	C	19	14
D	3	2	D	11	6
Dir	0	0	Dir	0	0
			TOTALE	36	23

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative sono state conferite ai sotto elencati Funzionari:

SETTORE	DIPENDENTE
Responsabile Settore Servizi Istituzionali	Dott.ssa Elisabetta Soave
Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi	Dott.ssa Katia Mantovani
Responsabile Settore Territorio ed Ambiente	Arch. Gianluca Felici
Responsabile Settore Servizi alla Persona	Dott. Umberto Bertezolo

STRUTTURE OPERATIVE

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO				PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE															
	Anno 2016				Anno 2017				Anno 2018				Anno 2019							
Asili nido	n.	0	posti n.	0	0				0				0							
Scuole materne	n.	1	posti n.	239	260				260				260							
Scuole elementari	n.	1	posti n.	349	420				450				450							
Scuole medie	n.	1	posti n.	249	250				250				250							
Strutture residenziali per anziani	n.	0	posti n.	0	0				0				0							
Farmacie comunali	n.			0	n.			0	n.			0	n.			0				
Rete fognaria in Km																				
- bianca	6,00				6,00				6,00				6,00							
- nera	6,00				6,00				6,00				6,00							
- mista	20,00				20,00				20,00				20,00							
Esistenza depuratore	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Rete acquedotto in Km	34,00				34,00				34,00				34,00							
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Aree verdi, parchi, giardini	n.	0	hq.	0,00	n.	0	hq.	0,00	n.	0	hq.	0,00	n.	0	hq.	0,00				
Punti luce illuminazione pubblica	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100				
Rete gas in Km	41,00				41,00				41,00				41,00							
Raccolta rifiuti in quintali																				
- civile	30.000,00				30.000,00				30.000,00				30.000,00							
- industriale	0,00				0,00				0,00				0,00							
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Esistenza discarica	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X				
Mezzi operativi	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7				
Veicoli	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3				

Centro elaborazione dati	Si	X	No													
Personal computer	n.			27												
Altre strutture (specificare)																

ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI - ORGANISMI GESTIONALI

Denominazione	UM	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
Consorzi	nr.	3	3	3	3
Aziende	nr.	0	0	0	0
Istituzioni	nr.	0	0	0	0
Società di capitali	nr.	3	3	3	3
Concessioni	nr.	2	2	2	2
Unione di comuni	nr.	0	0	0	0
Altro	nr.	0	0	0	0

I PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le pubbliche amministrazioni debbono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della L. n. 190 del 2012.

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Le amministrazioni definiscono la struttura ed i contenuti specifici dei P.T.P.C. tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i P.T.P.C. debbono essere coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e con il Piano delle Performance.

In parallelismo con il periodo considerato dal P.N.A., i P.T.P.C. debbono coprire un periodo triennale.

L'adozione del P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente pubblicizzati dall'amministrazione sul sito *internet* ed *intranet*, nonché mediante segnalazione via *mail* personale a ciascun dipendente e collaboratore, analogamente in occasione della prima assunzione in servizio.

Con D.Lgs n. 97/2016 sono state introdotte novità importanti in materia di trasparenza attraverso una nuova disciplina per effetto della quale l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza costituiscono una sezione integrante del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) e non possono formare oggetto di apposito piano della trasparenza distinto e separato.

Ambito soggettivo

Rispetto all'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione definito dalla legislazione vigente all'epoca dell'adozione del PNA, si devono registrare importanti novità derivanti da innovazioni legislative (D.Lgs 97/2016), da atti interpretativi adottati dall'ANAC (Linee guida n. 1309 e 1310 del 20.12.16), nonché dalla determinazione n. 831 del 03.08.16 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è recentemente intervenuto il d.lgs. 97/2016 che ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al d.lgs. 33/2013 sia alla l. 190/2012.

Le modifiche hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi, inoltre, sono distinti tra soggetti che adottano il PTPC e quelli che adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

In particolare il d.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce

l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43. Esso individua tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1); altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2); altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto riguarda in generale le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della l. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)».

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La disciplina in materia di trasparenza si applica pienamente alle pubbliche amministrazioni, intese come *«tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione»* (art. 2-bis, co. 1, d.lgs. 33/2013).

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, adottano PTPC per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012).

Enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati

Il legislatore ha disciplinato in modo unitario, in via residuale e speciale, altri soggetti che hanno natura e caratteristiche organizzative differenti fra loro, ovvero gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico, le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati. Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, dispone infatti che la normativa del d.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche a:

a) enti pubblici economici e ordini professionali;

b) società in controllo pubblico come definite dallo schema di decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, *«Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica»*; Sono escluse, invece, le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

c) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei

titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

I soggetti di cui alle lettere a) b) c) applicano la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, *«in quanto compatibile»*.

Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione *ex* d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Nei casi in cui ai soggetti di cui alle lettere a) b) c) non si applichi il d.lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i..

Società in partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato assimilati

Il legislatore ha considerato separatamente, e con solo riferimento alla disciplina in materia di trasparenza, le società a partecipazione pubblica e altri enti di diritto privato assimilati.

L'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013, dispone infatti che alle società in partecipazione come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (schema di testo unico) e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *«in quanto compatibile»* e *«limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea»*.

Per i suddetti soggetti, invece, l'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 non prevede alcuna espressa disciplina in materia di adozione di misure di prevenzione della corruzione. In linea con l'impostazione della determinazione ANAC 8/2015, le amministrazioni partecipanti o che siano collegate a detti soggetti in relazione alle funzioni amministrative o ai servizi pubblici da essi svolti ovvero all'attività di produzione di beni e servizi dovrebbero, per le società, promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione *ex* l. 190/2012; per gli altri soggetti indicati al citato co. 3, invece, promuovere l'adozione di protocolli di legalità che disciplinino

specifici obblighi di prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l'adozione di modelli come quello previsto nel d.lgs. 231/2001

IL PROCESSO DI REDAZIONE E ADOZIONE DEL PTCP

Il presente Piano Triennale della prevenzione della corruzione ha seguito un processo di redazione che ha visto coinvolti i Dirigenti dell'ente in particolare nella fase di monitoraggio dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, nell'analisi complessiva dei procedimenti e processi amministrativi attinenti alla propria area di competenza al fine di giungere ad una mappatura completa di tali procedimenti.

Con determinazione n. 831 del 03.08.2016, l'ANAC ha affrontato nuovamente il tema della procedura di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione evidenziando la necessità di un coinvolgimento ampio e organico degli organi di indirizzo dell'ente locale in fase di approvazione del Piano stesso. In particolare ANAC suggerisce che il Piano e i suoi aggiornamenti vengano elaborati e proposti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in base agli obiettivi strategici delineati dal Consiglio Comunale e sottoposto all'approvazione della Giunta Comunale, garantendo così un coinvolgimento attivo degli organi di controllo della impostazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Obiettivi del PTCP

Dal punto di vista amministrativo gli obiettivi strategici in materia di politica anticorruzione dell'ente è opportuno vengano definiti nel Documento Unico di Programmazione (DUP), che alla luce del nuovo ordinamento contabile costituisce il documento principale di programmazione economico finanziaria dell'ente.

Tale scelta, ritenuta logica e coerente dal punto di vista procedurale, incontra un limite nel 2017, dato dalle diverse tempistiche di approvazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2017-2019, fissata per il 31 gennaio 2017, e il termine di approvazione del Bilancio di Previsione 2017-2019, prorogata da ultimo al 31 marzo 2017.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione sono stati inseriti nella proposta di nota integrativa al DUP 2017-2019 da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale unitamente agli schemi di Bilancio 2017-2019. Su tali obiettivi è stato redatto il presente Piano. Nell'ipotesi in cui, in sede di approvazione del Bilancio di Previsione 2017-2019 da parte del Consiglio Comunale, venissero apportate modificazioni o integrazioni ai menzionati obiettivi, l'Ente si riserva di procedere all'aggiornamento del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2017-2019.

La scelta di inserire nel DUP tale strategia in materia di prevenzione della corruzione consente anche di affrontare la tematica all'interno del più importante documento di programmazione dell'ente, favorendo così il coinvolgimento dell'Organo Consiliare nella definizione dei principi ispiratori di tali strategie.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA DI TRASPARENZA	
OS 01.08	Adeguamento normativo alle modifiche introdotte alla L. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione e al D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.
OS 01.09	Confermare la separazione tra la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza
OS 01.10	Implementare forme di interazione tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo Indipendente di Valutazione per migliorare il coinvolgimento e la collaborazione dei Responsabili di Settore nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
OS 01.11	Proseguire e completare l'attività di mappatura dei processi.
OS 01.12	Valutare con i Responsabili di Settore l'adozione di scelte organizzative o altre misure di natura preventiva in grado di produrre effetti analoghi alla rotazione del personale, favorendo la trasparenza delle attività o la particolare articolazione delle competenze (segregazione delle funzioni) all'interno degli Uffici senza penalizzarne l'attività.
OS 01.13	Proseguire con il Piano di formazione sulla prevenzione della corruzione.
OS 01.14	Evitare forme di duplicazione dei sistemi di controllo migliorandone così l'efficacia.

Modalità di redazione del PTCP

Il PTCP 2017/2019 costituisce un aggiornamento ad integrazione del PTCP 2016/2018 approvato con deliberazione di giunta comunale n. 7 del 28.01.2016. L'attività di aggiornamento è stata effettuata tenendo conto dei seguenti documenti: le determinazioni ANAC 831/2016, 1309 e 1310 del 28.12.2016, la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2016; gli esiti delle attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della trasparenza; gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa relativamente all'anno 2015 e 2016.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 il PTCP deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei Responsabili di Settore, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165". Per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder esterni, il sovrapporsi di nuove normative in materia di trasparenza (D.Lgs. 97/2016) e dei recenti provvedimenti di ANAC (Determinazioni 1309 e 1310 del 28/12/16) non hanno consentito all'ente di attuare una adeguata politica di coinvolgimento degli stakeholder esterni in considerazione della tempistica di approvazione del Piano prevista per il 31 gennaio 2017.

Il processo per l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione si è articolato nelle seguenti fasi.

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni Area organizzativa dell'ente, sono ritenute "aree di rischio" quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro:

AREE DI RISCHIO

AREA A – acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera), incarichi e nomine.

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

AREA E – provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

AREA F - gestione del processo di irrogazione delle sanzioni amministrative (anche CdS) e gestione dei tributi / tariffe.

AREA G – affari legali e contenzioso.

Si precisa che le Aree indicate alle precedenti lettere A, B, C e D sono le "Aree di rischio comune e obbligatorie" indicate sia dal comma 16 dell'art. 1 della L. 190/2012 che nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione CiVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013. Le aree E, F e G sono state inserite secondo quanto disposto al punto 6.3, lett. b) della determinazione Anac n. 12/2015. Per quanto concerne l'attività inerenti i "Rifiuti", il cui monitoraggio è suggerito dal medesimo punto della citata determinazione, si fa presente che non è stata inserita tra le aree di rischio in quanto il servizio è completamente esternalizzato.

Censimento dei processi e procedimenti

- In conformità all'art. 1, comma 15, della L.190/2012, in fase di stesura del PTCP 2014/2016 e 2015/20175, è stato predisposto un primo elenco di procedimenti al fine di censirne le tempistiche favorendone la trasparenza. In itinere è stato richiesto ai Responsabili di Settore a ciascuno per competenza, di identificare i principali procedimenti amministrativi ampliando o integrando l'elenco dove necessario ai fini della maggior completezza possibile ed individuando, per ciascun procedimento, i tempi delle diverse fasi e i possibili fattori

di rischio;

- A seguito della raccolta delle schede dei procedimenti amministrativi, i Responsabili di Settore, di concerto con il Responsabile per l'anticorruzione, hanno individuato una serie di procedimenti amministrativi con la rispettiva articolazione in fasi; tale elenco non ha pretesa di esaustività totale, ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti anche per l'impatto verso l'esterno. L'elenco è soggetto ad un costante monitoraggio in sede di progressivo aggiornamento del PTCP;
- Sono stati, quindi, individuati i procedimenti amministrativi rientranti nelle "Aree di rischio", al fine di sottoporre tali procedimenti alla fase di analisi del rischio corruttivo. I procedimenti individuati non rientranti nell'ambito delle suddette "Aree di rischio" sono stati presi in considerazione ai fini del Piano Triennale della trasparenza, che, come verrà meglio specificato nella Parte II del presente documento, costituisce lo strumento più idoneo da utilizzare ai fini della prevenzione della corruzione.
- Vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi ed il loro possibile grado di scomposizione in fasi, l'elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio, ma si pone come obiettivo la completezza così come intesa nel punto precedente.
- Costituisce obiettivo del piano 2017/2019 completare in modo organico la mappatura dei processi riferibili alle diverse aree di rischio entro il 2017.

Tale operazione risulta complessa in rapporto alle novità normative introdotte dal D.Lgs. 126/2016 e D.Lgs. 222/2016 attuative della Legge 124/2015 i quali hanno modificato in modo sostanziale la disciplina della SCIA e del silenzio assenso. In tale fase verranno coinvolti i Responsabili dei Servizi ed i collaboratori di quest'ultimi.

Metodologia di analisi e valutazione del rischio corruttivo

Per ogni procedimento individuato nell'ambito delle "Aree di rischio" il Rischio di corruzione è stato valutato attraverso due valori (da 0 a 5) relativi, rispettivamente: alla probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo e all'impatto dell'evento corruttivo, utilizzando lo schema previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. Tali valori numerici sono stati individuati sulla base della storia dell'Ente, sulla loro percezione relativa da parte del Responsabile di Settore competente e della casistica di rilievo presente nella letteratura di materia: non possono quindi essere assunti come parametri oggettivi e assoluti, ma dovranno essere valutati come indicatori quali-quantitativi.

Individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione

Con riferimento alle "Aree di rischio" sono stati identificati in seno all'ente quei procedimenti ritenuti a maggior rischio.

Nel fare ciò sono state altresì indicate, procedimento per procedimento, le minacce alle quali lo stesso può essere soggetto e previste le contromisure attivabili per evitare il concretizzarsi, in comportamenti illeciti, del rischio corruttivo.

In tale fase sono stati investiti tutti i Responsabili di Settore.

A seguito della raccolta delle schede dei procedimenti amministrativi, è stata convocata una riunione dei Responsabili di Settore presieduta dal Responsabile per l'anticorruzione, in cui:

- è stato verificato il materiale proposto dai Responsabili di Settore;
- si è individuato il rischio di corruzione per ciascun procedimento tramite l'analisi del rischio sopra citata individuando così le attività a maggior rischio corruzione.

Metodo adottato per prevenire i rischi corruzione per tutte le tipologie di attività a maggior rischio di corruzione

In seguito a vari incontri in sede di conferenza dei responsabili di Settore, allargati al responsabile della trasparenza, si è condiviso che le misure di base per prevenire i rischi di corruzione sono:

analisi e descrizione analitica dei procedimenti amministrativi con definizione dei tempi, dei responsabili delle singole fasi, dei documenti richiesti, ecc...

pubblicazione sul sito dell'ente di tutte le informazioni sul procedimento amministrativo richieste dal D.Lgs. n. 33/2013.

Si è convenuto infatti che la predeterminazione dell'iter e dei tempi del procedimento e la loro conoscenza all'esterno (mediante la pubblicazione delle relative informazioni sul sito dell'ente) costringa i dipendenti a svolgere – in modo uniforme – tutti i procedimenti dello stesso tipo, garantendo a tutti i cittadini lo stesso trattamento e, nel contempo, consente ai medesimi cittadini la possibilità di controllare se il loro procedimento sia stato svolto secondo le regole prestabilite.

Infatti, la predeterminazione a monte di un percorso “vincolato” consente di svitare tentativi di corruzione e di illegalità, in quanto i margini discrezionali dei vari responsabili dei procedimenti vengono limitati/eliminati e “blindati”.

Pertanto si è convenuto di collegare gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza richiesti dal D.Lgs. n. 33/2013, con la normativa anticorruzione (L. n. 190/2012) mediante la formalizzazione di una scheda che contiene due aspetti:

l'analisi dei procedimenti (responsabili, fasi, tempi, ecc...) e la divulgazione delle relative informazioni sul sito del Comune. Laddove necessario l'analisi del procedimento (dall'atto iniziale all'atto finale) è stata preceduta dalla descrizione delle attività prodromiche e di quelle successive/attuative. In questo modo è stato possibile “inserire” i singoli procedimenti amministrativi (così come previsti dal D.Lgs. n. 33/2013) nell'ambito di un più ampio e generale concetto di “attività amministrativa” (cui fa invece riferimento la L. n. 190/2012);

l'analisi delle attività a più elevato rischio di corruzione, più avanti analizzate, identificandole sulla base dell'analisi dei procedimenti appena descritta.

Ai fini dell'aggiornamento del PTCP, seguendo la metodologia sopra descritta, si è proceduto ad implementare il numero dei procedimenti amministrativi rilevati, codificandoli per singola Area organizzativa, attribuendovi il relativo indice di rischio e classificandoli per rischiosità.

Il risultato è esposto in dettaglio nella parte specificatamente dedicata del presente PTCP e pubblicato anche sul sito istituzionale dell'ente.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

La struttura rappresentativa dell'ente è così composta:

SINDACO

GIUNTA COMUNALE

composta da quattro assessori oltre il Sindaco

CONSIGLIO COMUNALE

composto da dodici consiglieri oltre al Sindaco.

REVISORE DEI CONTI

composto da un componente

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

composto da un esperto esterno

PERSONALE DIPENDENTE

LE FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Le funzioni fondamentali dei comuni, fissate da ultimo dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono le seguenti:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Le funzioni istituzionali vengono svolte direttamente dagli uffici, servizi e dal personale dipendente del Comune di Mozzecane.

Il Segretario Comunale assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Vengono svolte da società partecipate le seguenti attività:

distribuzione del gas, tramite Rete Morenica Srl

servizio idrico integrato, tramite Acque Veronesi Scarl

servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, tramite Consorzio di Bacino Verona 2 del Quadrilatero

Principali adempimenti

Si tratta principalmente:

- della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione
- della definizione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), entro il 31 gennaio, integrato con sezione Trasparenza;
- della Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre;
- adozione di un codice di comportamento;
- della pubblicazione delle informazioni previste dall'art. 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La figura del responsabile RPC è stata ridefinita in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 il quale ha introdotto una disciplina tendente a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza rafforzandone il ruolo mediante il riconoscimento di poteri e funzioni idonei a garantire, anche mediante apposite modifiche organizzative, lo svolgimento dell'incarico con autonomia e operatività. Nel comune di Mozzecane non sono previste figure dirigenziali e pertanto la figura di Responsabile di Prevenzione della Corruzione è individuata nella figura del Segretario generale, il quale, per il suo ruolo di sovraordinazione e coordinamento non svolge attività di amministrazione e gestione attiva nei settori più esposti a rischio corruttivo (quale l'ufficio di gestione del patrimonio e l'ufficio contratti), con unica eccezione il ruolo del Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari. Nel Comune di Mozzecane, la figura di Segretario Generale è gestita in convenzione con il Comune di Villafranca di Verona e questo comporta una presenza effettiva del Segretario generale presso il comune di Mozzecane limitata ad alcune ore alla settimana. Di conseguenza, in considerazione della particolare struttura organizzativa del Comune e della necessità di garantire continuità ai vari adempimenti in materia di trasparenza, si ritiene opportuno individuare un responsabile della trasparenza tra i soggetti titolari di Posizione Organizzativa e in particolare nel responsabile del Settore Servizi Istituzionali.

Il Segretario Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone, di concerto con il Responsabile della Trasparenza, il piano triennale della prevenzione della Corruzione e Trasparenza alla Giunta Comunale che lo approva entro il 31 gennaio dell'anno successivo;
- b) redige, entro il 15 dicembre, la scheda predisposta dall'Anac che il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a compilare per la predisposizione della relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione
- c) pubblica le informazioni previste dall'art. 1, comma 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.
- d) propone, ove possibile, al Sindaco la rotazione degli incarichi dei Responsabili di Settore;
- e) individua, previa proposta dei Responsabili di Settore competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) procede (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò in applicazione del regolamento sui controlli interni e/o sentiti i Responsabili di Settore;
- g) propone, anche su proposta dei Responsabili di Settore, il piano annuale di formazione, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

I COMPITI DEI RESPONSABILI DI SETTORE

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 commi 1-bis) 1-ter) 1-quater) e della legge 190/2012, i Responsabili di Settore vengono individuati quali referenti del Responsabile della prevenzione e svolgono i seguenti compiti:

concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Area a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie e trasmettendo annualmente al Responsabile dell'Anticorruzione i risultati del monitoraggio. I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune, con cadenza annuale. Deve essere, comunque, tempestiva l'adozione delle misure necessarie ad eliminare le anomalie riscontrate in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata con particolare riguardo alle attività a rischio corruzione,

concorrono alla stesura del piano annuale di formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, formulando le relative proposte al Responsabile delle corruzione con l'indicazione dei dipendenti del Settore di competenza da far partecipare all'attività formativa;

Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili di Settore rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare.

I COMPITI DEI DIPENDENTI

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione.

Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano al Responsabile di Settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

I COMPITI DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Al riguardo si rinvia al d.p.r. del 9 maggio 2016, n. 105 «Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche» e, in particolare all'art. 6. Gli OIV validano la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti; promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009).

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43). Resta fermo il compito degli OIV concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

L'OIV, inoltre, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della

corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), anche tenuto conto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

Ciò in linea di continuità con quanto già disposto dall'art. 45, co. 2, del d.lgs. 33/2013, ove è prevista la possibilità per l'ANAC di coinvolgere l'OIV per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza.

I PROCEDIMENTI CON ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

SETTORE	PROCEDIMENTO	AREE DI RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	MINACCE	CONTROMISURE
Tutti i Settori	Procedura di acquisizione beni e servizi in economia	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Procedura affidamento lavori	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Autorizzazione al subappalto di lavori	B	SI	M2 - M3 - M4 - M6	C5 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Denuncia sinistro RCT/RCO (responsabilità civile terzi) con invio documentazione istruttoria ai fini del risarcimento danni	G	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Servizi alla Persona	Borse di studio per merito	D	SI	M5 - M7	C9
Servizi alla Persona	Contributi a soggetti educativo-scolastici	D	SI	M7	C9
Servizi alla Persona	Buono libri di testo	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Procedimento di controllo delle quote dovute per i servizi comunali	D	SI	M4 - M5	C9

Servizi alla Persona	Ristorazione scolastica	B	SI	M1 - M3 - M4 - M6	C2 - C5 - C8
Servizi alla Persona	Trasporto scolastico	B	SI	M1 - M3 - M4 - M6	C2 - C5 - C8
Servizi alla Persona	Servizio di vigilanza davanti alle scuole e sui mezzi di trasporto	B	SI	M4 - M5	C9
Risorse Interne e Tributi	Pagamento delle fatture	D	SI	M3 - M6	C2 - C8 - C10
Tutti i Settori	Procedura affidamento beni e servizi	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Risorse Interne e Tributi	Emissione buono economale	B	SI	M3 - M6	C2 - C9
Risorse Interne e Tributi	Accertamento con adesione iniziativa di parte Ici - Imu	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Risorse Interne e Tributi	Istanze autotutela vari tributi	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Risorse Interne e Tributi	Provvedimenti rimborso a seguito istanze	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Territorio e Ambiente	Aste immobiliari	B	SI	M2 - M5 - M7	C1 - C2 - C9

Servizi Istituzionali	Concessione suolo pubblico per plateatici pubblici esercizi	C	SI	M3 - M5 - M7	C2 - C9
Territorio e Ambiente	Contratti di locazione	D	SI	M2	C9
Servizi Istituzionali	Assegnazione manufatti cimiteriali	C	SI	M1 - M2	C8
Tutti i Settori	Incarichi legali	G	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Procedura espropriativa per realizzazione opere pubbliche - procedimento ordinario	D	SI	M1	C2 - C5
Servizi Istituzionali	Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Rinnovo dell'Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione posteggi commercio ambulante mercato e commercio ambulante itinerante	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione medie/grandi strutture di vendita e esercizi di vicinato	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione locali pubblico spettacolo	C	SI	M3	C8

Servizi Istituzionali	Autorizzazione esercizi pubblici	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Domanda Acquisto cittadinanza italiana	C	SI	M6	C8
Servizi Istituzionali	Contributi economici alle Associazioni	D	SI	M3	C8
Tutti i Settori	Rateizzazione del pagamento di sanzioni amministrative	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Contributo economici comunali	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Contributi regionali locazioni	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Servizio Assistenza Domiciliare, ricovero Casa di riposo	C	SI	M3	C8
Polizia Locale	Autorizzazione sosta Invalidi	C	SI	M3	C8
Polizia Locale	Gestione dei ricorsi al Prefetto avverso verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada	F	SI	M3	C8-C11
Polizia Locale	Procedimento di applicazione di sanzioni amministrative	F	SI	M3	C8-C11

Polizia Locale	Gestione dei ricorsi amministrativi e giudiziari avverso i verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada	G	SI	M3	C8
Territorio e Ambiente	Rilascio certificato di idoneità alloggio per stranieri	C	SI	M6	C8
Territorio e Ambiente	Rilascio permesso di costruire	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Formazione SCIA	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Agibilità	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Liquidazione stati d'avanzamento intermedi	D	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Liquidazione stato d'avanzamento finale	D	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata e varianti	E	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Rilascio certificazioni di destinazione urbanistica	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Nullaosta alla prima cessione di alloggi realizzati in zona di edilizia economica popolare - P.e.e.p	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10

> 4 <= 9 rischio medio; > 9 <= 16 rischio elevato; > 16 <= 25 rischio massimo

Il coordinamento generale dell'attività di valutazione dei rischi è assunto dal responsabile della prevenzione.

A seguito dell'identificazione, l'indice di rischio definito viene inserito nell'elenco di cui al punto precedente correlandolo ad ogni specifico procedimento, formando così una mappa del rischio interna all'ente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Procedimento:

VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

Criterio 1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato = 1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2

E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3

E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4

E' altamente discrezionale = 5

1	
2	
3	
4	
5	

Criterio 2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

2	
5	

Criterio 3: complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?

No, il processo coinvolge una sola PA = 1

Si, il processo coinvolge più di tre amministrazioni = 3

1	
3	

Si, il processo coinvolge più di cinque amministrazioni = 5

5	
---	--

criterio 4: valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna = 1

1	
---	--

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico

(es. borse di studio) = 3

3	
---	--

Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5

5	
---	--

criterio 5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?

No = 1

1	
---	--

Si = 5

5	
---	--

criterio 6: controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

No, il rischio rimane indifferente = 1

1	
---	--

Si, ma in minima parte = 2

2	
---	--

Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3

3	
---	--

Si, è molto efficace = 4

Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 5

4	
5	

VALORE STIMA DELLA PROBABILITA'

0,00

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile;

4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della PA) nell'ambito della singola PA, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (Se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa PA occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

fino a circa il 20% = 1

fino a circa il 40% = 2

fino a circa il 60% = 3

fino a circa lo 80% = 4

fino a circa il 100% = 5

1	
2	
3	
4	
5	

Criterio 2: impatto economico

Nel corso degli ultimi cinque anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti o dipendenti) della PA o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No = 1

Si = 5

1	
5	

Criterio 3: impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No = 0

Non ne abbiamo memoria = 1

Si, sulla stampa locale = 2

Si, sulla stampa nazionale = 3

Si, sulla stampa locale e nazionale = 4

Si sulla stampa, locale, nazionale ed internazionale = 5

0	
1	
2	
3	
4	
5	

Criterio 4: impatto sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio, basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

a livello di addetto = 1

a livello di collaboratore o funzionario = 2

a livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero posizione apicale o posizione organizzativa =

3

a livello di dirigente d'ufficio generale = 4

a livello di capo dipartimento/segretario generale = 5

1	
2	
3	
4	
5	

VALORE STIMATO DELL'IMPATTO

0

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = Superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

Valutazione complessiva del rischio = probabilità x impatto

0,00

0=nessun rischio > 0 <= 1 = rischio marginale > 1 <= 4 = rischio basso
> 4 <= 9 = rischio medio > 9 <= 16 = rischio elevato > 16 <= 25 = rischio massimo

LE MINACCE

Codifica Minaccia	MINACCIA	DESCRIZIONE	IMPATTO
M1	Abuso delle funzioni di membro di commissione	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti	Trattasi di illecito penale che favorisce alcuni a discapito di altri, favorendo lavori sottocosto con ripercussioni sulla qualità dell'opera pubblica effettuata oppure la selezione di soggetti non idonei o non titolati
M2	Assoggettamento a minacce o pressioni esterne	In conseguenza di pressioni di vario tipo (es. minacce, ricatti pressioni psicologiche) i responsabili dei processi possono compiere operazioni illecite sulla stesura del provvedimento finale	Trattasi di manipolazione dei dati che non rendono corretta la procedura amministrativa
M3	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni. In molti casi si tratta di illecito penale	Mancanza di controlli/verifiche Il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi

M4	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	Mancata trasparenza azione amministrativa.	Si creano vantaggi personali
M5	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato. Mancata trasparenza azione amministrativa. Si creano vantaggi personali
M6	False certificazioni	Con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di qualcosa che non ha fondamento giuridico oppure con negligenza omette dati esistenti.	Si favorisce l'emissione di certificazioni fasulle per agevolare successivamente inizi di procedimenti già inficiati all'origine.
M7	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Si possono procurare favori per se o per terzi

LE CONTROMISURE

Codifica Contromisura	Responsabile adozione misure	DESCRIZIONE CONTROMISURE
C1	Componenti commissione firmatario dell'atto	Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico per assunzione di personale o per affidamento lavori, servizi, forniture, o per l'adozione di atti e/o compimento di singole fasi. Relazione sulla composizione delle Commissioni di gara per verificare la rotazione dei componenti.
C2	Responsabile del procedimento	Adozione di procedure definite e condivise tra i vari Servizi a garanzia della parità di trattamento in casi analoghi.
C3	Responsabile del procedimento	Adozione di misure di pubblicità verso i cittadini: - delle opportunità offerte dall'ente in materia di finanziamenti, selezioni di personale, gare per acquisizioni beni, servizi, opere etc.; - dei contributi erogati con identificazione del beneficiario nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali; - dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e/o di produzione dei servizi erogati, al fine di garantire la trasparenza e il controllo sull'efficienza ed economicità dell'attività amministrativa della P.A.; - degli incarichi conferiti (ex decreto legislativo 165 del 2001 e 163 del 2006) sia a dipendenti interni che a soggetti esterni.
C4	Responsabile del procedimento	Adozione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio. Programmazione di cicli formativi a cui dovranno partecipare Dirigenti e Funzionari che operano nei Servizi sensibili alla corruzione

C5	Responsabile del procedimento	Obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare: oggetto del bando; struttura proponente; aggiudicatario ed elenco dei soggetti partecipanti; importo aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio, fornitura; l'importo delle somme liquidate.
C6	Soggetto in situazione di conflitto	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
C7	Responsabile del procedimento	Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale, da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze
C8	Responsabile del procedimento e Segretario Generale per tutti Settori	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici
C9	Responsabile del procedimento	Rendere accessibili a tutti i soggetti interessati le informazioni relative ai procedimenti e provvedimenti che li riguardano tramite strumenti di identificazione informatica ivi comprese quelle relative allo stato delle procedure, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente.
C10	Responsabile del procedimento e Segretario Generale per tutti Settori	Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti, dall'istanza di parte al rilascio del provvedimento finale con priorità per quei procedimenti più soggetti al rischio corruzione.
C11	Responsabile del procedimento	Accesso alle procedure informatiche a mezzo di password individuale con registrazione degli accessi e delle operazioni effettuate

LE MISURE DI CONTRASTO - I CONTROLLI

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina necessariamente con l'attività di controllo prevista dal Regolamento sui Controlli Interni aggiornato con deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 29.09.2015 alla luce della esperienza maturata nella prima fase di applicazione e a seguito dell'entrata in vigore della nuova contabilità della pubblica amministrazione introdotta dal D. Lgs. 118/2011 così come modificato dal D. Lgs. 126/2014.

Il Regolamento prevede un preciso sistema di controllo con esito finale da parte del Segretario Generale. Tale sistema, attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili di Settore, può mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà possibile verificare che negli atti venga reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo.

CONTROLLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	DESTINATARI
Controllo strategico	annuale		Consiglio Comunale, responsabili di settore, Revisore OIV
Controllo di Regolarità Amministrativa successiva (successivo)	Semestrale	Segretario Generale	Responsabili di Settore
Controllo di gestione	Referto annuale	Responsabile del Controllo di gestione	Segretario generale, Giunta, Responsabili di Settore, Corte dei Conti
Controllo di regolarità contabile	sugli atti con riflessi contabili	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio, Responsabili di Settore
Controllo degli equilibri finanziari	costantemente verificati e preservati	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio
Segnalazione tempistiche pagamenti	Trimestrale e annuale	Responsabile del Servizio Finanziario	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di inizio mandato	Entro 90 giorni da inizio mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di fine mandato	Entro 90 giorni dalla scadenza del mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Composizione delle commissioni di gara e di concorso	In occasione della nomina	Presidente della Commissione	Report al Segretario Comunale con cadenza annuale
Controllo a campione delle dichiarazioni sostitutive con riferimento a quelle relative alla	Metodologie e tempistiche definite dai Responsabili di	Responsabili di Settore	Report annuale al Segretario Comunale

concessione di contributi, sussidi e appalti	Settore		
Adozione e pubblicazione del Programma triennale della Trasparenza	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Applicazione del D.Lgs. n. 33/2013	Nei tempi previsti dal Decreto	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Adozione / Aggiornamento e pubblicazione del Codice di comportamento dei dipendenti	Annuale	Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi Segretario Generale	Tutti i dipendenti
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Costante	Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Pubblicazione procedimenti amministrativi a più elevato rischio corruzione	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Pubblicazione indirizzi posta elettronica	Costante	Responsabile anticorruzione / Responsabile della trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Pubblicazione dati riferiti a procedimenti di affidamento di lavori, servizi e forniture	Entro 31 gennaio per informazioni dell'anno precedente	Responsabili di Settore	Stakeholders

Azioni attuate

Informatizzazione degli atti

Per ragioni di certezza degli atti e di trasparenza amministrativa nell'applicativo informatico in dotazione all'ente, sono pubblicate: deliberazioni di Giunta e di Consiglio, determinazioni dirigenziali con e senza impegno contabile di spesa, provvedimenti di liquidazione di spesa; provvedimenti del Sindaco, al fine di rendere disponibili nell'albo pretorio on line tutte le tipologie di atto.

Nell'ultimo trimestre del 2016 si è proceduto al progressivo aggiornamento del software gestionale degli atti amministrativi con l'introduzione di automatismi atti a favorire la trasparenza e la tempestività nella pubblicazione degli atti.

Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune

Con deliberazione di giunta comunale n. 6 del 20.01.2014 si è provveduto all'approvazione del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Mozzecane" come previsto dall'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, a seguito di procedura aperta di partecipazione.

Azioni di refertazione del piano anticorruzione

Nel corso dell'esercizio 2016 non sono stati segnalati illeciti di natura corruttiva.

La Relazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sull'attività svolta nell'esercizio 2016 è stata redatta sull'apposita scheda elaborata dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente entro il 15 gennaio 2017.

Il monitoraggio

Una attività di monitoraggio in ordine alle azioni in materia di anticorruzione e trasparenza viene effettuata attraverso le schede compilate dai Responsabili di Settore e inviate al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Di seguito viene riportata la scheda di monitoraggio elaborata.

SCHEDA DI MONITORAGGIO
delle azioni in materia di Anticorruzione e di Trasparenza

Responsabile di Settore

- Settore Servizi Istituzionali
 Settore Risorse Interne e tributi
 Settore Territorio e Ambiente
 Settore Servizi alla Persona

AZIONI		Esito
1	Sono state definite misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
1.1	Le misure adottate per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione sono:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è SI
1.2	Non sono state adottate misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è NO
2	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, nell'ambito delle attività a più elevato il rischio corruzione svolte nell'Area	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
2.1	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione che hanno riguardato il seguente personale in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 2 è SI
3	E' stato effettuato il controllo sul rispetto dei tempi nei procedimenti a più elevato rischio corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
3.1	Sono stati effettuati n. controlli sui seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è SI
3.2	Non sono stati effettuati controlli sui procedimenti in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è NO
4	In esito ai suddetti controlli sono state rilevate anomalie sulle tempistiche o di altro tipo	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
4.1	Le anomalie rilevate sono state le seguenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
4.2	Le anomalie rilevate sono state tempestivamente eliminate attraverso l'adozione delle seguenti misure:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
5	Si è provveduto all'aggiornamento delle schede dei procedimenti amministrativi a più elevato rischio rispetto a quanto già pubblicato	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>

5.1	Sono state aggiornate le schede dei seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 5 è SI
6	E' stato individuato il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
6.1	Il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione è	Rispondere solo se la risposta alla domanda 6 è NO
7	Sono state formulate, al Responsabile della Prevenzione, proposte in ambito formativo	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
8	E' già stato individuato il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
8.1	Il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area è individuato nella persona di	Rispondere solo se la risposta alla domanda 8 è NO
9	Sono stati garantiti la pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
9.1	La pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza, non sono state effettuate in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 9 è NO
10	Sono pervenute segnalazioni esterne di ritardi nello svolgimento di procedimenti o nell'adozione di atti aventi natura obbligatoria?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
10.1	I ritardi si riferivano ai seguenti procedimenti / atti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
10.2	Quali misure/soluzioni sono state adottate?	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
11	Altro	

Mozzecane

IL RESPONSABILE DEL
SETTORE

I controlli interni successivi di regolarità amministrativa

Il Segretario Comunale ha trasmesso la relazione sui controlli effettuati sugli atti relativi al secondo semestre 2015 e al primo semestre 2016 a norma dell'art. 4 del vigente Regolamento sui Controlli Interni.

Nessuna controdeduzione è pervenuta dai Responsabili di Settore a seguito della trasmissione delle risultanze conclusive.

L'attività di controllo relativa agli atti del secondo semestre 2015 e primo semestre 2016 si è concentrata non solo sulle determinazioni dei Responsabili di Settore con impegno di spesa nella percentuale stabilita dal vigente regolamento sui Controlli Interni, ma anche sui titoli abilitativi edilizi.

In relazione al secondo semestre 2015 sono stati controllati il seguente numero di determinazioni per ogni Settore:

AREA	NUMERO
Settore Servizi Istituzionali	7
Settore Risorse Interne e tributi	1
Settore Territorio e Ambiente	8
Settore Servizi alla Persona	5

I suddetti atti sono stati suddivisi per categoria di riferimento:

CATEGORIA	NUMERO
1. categoria - incarichi professionali/ di collaborazione coordinata e continuativa/ studi e consulenze	4
2. categoria - procedimenti di scelta del contraente di lavori, servizi, forniture, atti di rinnovo o proroga di contratti	15
3. categoria - concessione di contributi, sussidi, esenzioni o altre forme di benefici.	4
4. categoria – provvedimenti in materia di contrattazione collettiva;	/
5. categoria - assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato	/

In relazione al primo semestre 2016 sono stati controllati il seguente numero di determinazioni per ogni Settore:

AREA	NUMERO
Settore Servizi Istituzionali	6
Settore Risorse Interne e tributi	2
Settore Territorio e Ambiente	4
Settore Servizi alla Persona	2

I suddetti atti sono stati suddivisi per categoria di riferimento:

CATEGORIA	NUMERO
1. categoria - incarichi professionali/ di collaborazione coordinata e continuativa/ studi e consulenze	1
2. categoria - procedimenti di scelta del contraente di lavori, servizi, forniture, atti di rinnovo o proroga di contratti	10
3. categoria - concessione di contributi, sussidi, esenzioni o altre forme di benefici.	2
4. categoria – provvedimenti in materia di contrattazione collettiva;	1
5. categoria - assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato	/

Sono stati altresì controllati due permessi di costruire nel Settore Edilizia Privata.

Non avendo riscontrato sugli atti oggetto di controllo delle irregolarità amministrative e contabili di natura sostanziale, non è stata formulata alcuna direttiva ai sensi dell'art. 147 bis, comma 3, del D.Lgs. 267/2000.

Il coinvolgimento dell'OIV

L'OIV ha proceduto alla predisposizione dell'attestazione sulla trasparenza, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della trasparenza che fornisce le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati. Per la verifica, l'OIV ha utilizzato la "Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2015", seguendo i criteri di compilazione previsti dall'allegato 4 della stessa delibera.

Ha quindi redatto il "Documento di attestazione" (allegato 2 della citata delibera ANAC) e la "Scheda di sintesi sulla rilevazione dell'OIV" (allegato 3 della delibera ANAC) .

I tre documenti citati sono pubblicati nel sito nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Disposizioni generali", sotto-sezione di secondo livello "Attestazioni OIV o di struttura analoga".

Tempestività dei pagamenti

Nell'apposita sottosezione dell'Amministrazione viene pubblicato trimestralmente e annualmente l'Indice di Tempestività dei pagamenti.

Il Dpcm 22/09/2014 dispone che le Pubbliche Amministrazioni pubblichino con cadenza annuale, come previsto dall'art. 33, comma 1, del Dlgs 33/2013, così come modificato dal Dl 66/14, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti» e, a decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, un indicatore avente il medesimo oggetto e denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti».

Come previsto dall'art. 9, commi 3 e 4, del Dpcm 22/09/2014, l'indicatore di tempestività dei pagamenti è stato calcolato determinando la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di trasmissione dell'ordinativo di pagamento in Tesoreria moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Di seguito gli indici trimestrali del 2016 e quello annuale.

PERIODO	INDICATORE
1° Trimestre 2016	- 0,88
2° Trimestre 2016	- 1,40
3° Trimestre 2016	- 15,18
4° Trimestre 2016	- 2,92
Anno 2016	- 5,04

Azioni previste nel triennio 2017/2019

- Completamento organico della mappatura dei procedimenti amministrativi entro il 2017 (responsabile di procedimento, termine entro il quale sarà concluso il procedimento e quant'altro previsto dalle norme vigenti);
- Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei processi amministrativi a più alto rischio con predisposizione di appositi report di monitoraggio;
- Effettuazione di controlli a campione relative alle procedure di gara negoziate per verificare il rispetto del principio di rotazione dei fornitori;
- Valutare la possibilità di sottoscrivere dei patti di integrità nelle procedure delle gare d'appalto;
- Proseguimento con la formazione in materia di corruzione e trasparenza;
- Applicazione puntuale delle disposizioni in materia di trasparenza.

Altre misure di contrasto

- obbligo di astensione dei dipendenti comunali eventualmente interessati in occasione dell'esercizio della propria attività (Codice di comportamento dei dipendenti del Comune);
- conformazione del regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi ai principi e alle disposizioni del D.Lgs 39/2013;
- costante confronto tra il Responsabile dell'Anticorruzione e i Responsabili di Settore;
- completamento della progressiva informatizzazione dei processi;

LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'ente è tenuto ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nei Servizi a più elevato rischio di corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa.

La struttura dell'ente è stata indicata allo specifico paragrafo del presente Piano. Dall'organigramma si evince un'organizzazione suddivisa in quattro Settori - la direzione dei quali è affidata a responsabili con funzioni dirigenziali dotate di una specifica competenza tecnica e professionale e che non risultano, pertanto, facilmente intercambiabili.

Nello specifico i Responsabili del Settore Risorse Interne e Tributi e Territorio e Ambiente, non risultano nel complesso interscambiabili, trattandosi di figure ad alto contenuto specialistico per le quali all'interno dell'ente non sono rinvenibili professionalità di pari livello tali da poter consentire la rotazione.

Per quanto concerne le rimanenti due Aree, il Settore Servizi Istituzionali e il Settore Servizi alla Persona, ad ogni scadenza di incarico il Segretario Generale, in qualità di Responsabile dell'Anticorruzione, valuterà l'ipotesi di procedere all'interscambiabilità nei casi in cui si fossero concretizzate situazioni, anche potenziali, di corruzione nell'ambito degli Uffici di tali Settori. Si ricorda che l'art. 1, comma 221, della Legge 208/2015 prevede la non applicabilità delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 5 della Legge 190/2012, ove la dimensione dell'Ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

Infatti, in conformità alla determinazione Anac n. 831/2016, è comunque importante che, per i processi a più alto rischio corruzione, già individuati in precedenza nel presente Piano, ogni Responsabile di Settore adotti misure organizzative finalizzate tendenzialmente ad evitare che lo stesso dipendente disponga di un controllo esclusivo di tali processi attuando, appunto, una articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche.

I programmi formativi di ogni singola area devono essere impostati anche al fine di garantire una maggior fungibilità delle funzioni svolte prevedendo forme di affiancamento.

LA FORMAZIONE

La Legge n. 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse vi è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma. La formazione dei Responsabili di Settore e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

E' necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

A decorrere dal 2016 l'Ente ha deciso di strutturare la propria formazione con corsi on line: l'attività formativa è stata impostata solo negli ultimi mesi del 2016. Il programma di formazione è stato strutturato tramite piattaforma e-learning sia con riferimento a corsi di aggiornamento di livello generale, sia relativamente a corsi di livello specifico. I corsi, quindi, sono stati rivolti a tutti i dipendenti in funzione della posizione ricoperta nell'ente, coinvolgendo in primo luogo i Responsabili di Settore. La scelta della modalità formativa con corsi on line, oltre a consentire un contenimento dei costi di formazione, permette di gestire in autonomia tempi e modalità del percorso formativo, adattandoli alle esigenze dell'Ufficio e personali.

LE MISURE VOLTE A GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 12, 13, 14, legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare dei Responsabili di Settore e dei dipendenti. Il Comune, in ossequio all'art. 54 comma 5 del D.Lgs 156/2001, così come sostituito dall'art. 1, comma 44, legge n. 190 del 2012, ha predisposto il proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici integrando e specificando il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici, approvato dal Consiglio dei Ministri l' 8 marzo 2013.

Il Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici del Comune contiene uno specifico articolo sulla prevenzione della corruzione, oltre a prevedere per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in relazione all'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purchè di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il Codice è stato consegnato a ciascun dipendente e verrà consegnato ai nuovi dipendenti all'atto dell'assunzione.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione costituirà fonte di responsabilità disciplinare. Le violazioni saranno valutate sulla base delle norme disciplinari previste dalla Legge e dai CCNL vigenti.

Sull'applicazione dei predetti codici vigileranno i Responsabili dei Servizi.

ALTRE INIZIATIVE

Disciplina degli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del D.Lgs. n. 267/2000 e dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e smi. Inoltre, l'ente applica puntualmente le disposizioni del decreto legislativo 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto

previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazioni circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e assegnazione ad uffici

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazioni di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Con determinazione n. 6 del 28.04.2015 l'ANAC ha adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)".

L'introduzione nell'ordinamento nazionale di un'adeguata tutela del dipendente (pubblico e privato) che segnala condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro è prevista in convenzioni

internazionali (ONU, OCSE, Consiglio d'Europa) ratificate dall'Italia, oltre che in raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, talvolta in modo vincolante, altre volte sotto forma di invito ad adempiere. La legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha recepito tali sollecitazioni, sia pure limitatamente all'ambito della pubblica amministrazione, con la disposizione dell'art. 1, co. 51, che introduce l'art. 54-bis nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), prevedendo che: *«fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia»*. La stessa norma disciplina, poi, nei successivi commi, il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni dal diritto di accesso di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo). La disposizione richiamata delinea esclusivamente una protezione generale e astratta: essa per più versi deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente, il quale - per effettuare la propria segnalazione - deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie. Questa tutela è, poi, nell'interesse oggettivo dell'ordinamento, funzionale all'emersione dei fenomeni di corruzione e di *mala gestio*. La tutela deve essere fornita da parte di tutti i soggetti che ricevono le segnalazioni: in primo luogo da parte dell'amministrazione di appartenenza del segnalante, in secondo luogo da parte delle altre autorità che, attraverso la segnalazione, possono attivare i propri poteri di accertamento e sanzione, ovvero l'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.), l'Autorità giudiziaria e la Corte dei conti.

Nel PNA 2016 l'ANAC ha comunicato che la stessa si sta dotando di una piattaforma *Open Source* basata su componenti tecnologiche stabili e ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti. La piattaforma sarà messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia necessaria per adempiere al disposto normativo.

Il Comune intende, per ragioni organizzative e di contenimento di costi, avvalersi della suddetta piattaforma open source non appena verrà messa a disposizione da ANAC. Nelle more di attivazione della piattaforma viene individuata la seguente procedura:

- il segnalante invia la segnalazione a mezzo e-mail al Segretario Generale utilizzando la casella di posta elettronica personale del Segretario Generale segretario@comunemozzecane.it ;
- la segnalazione verrà acquisita ad un protocollo interno riservato;
- il Segretario Generale, avvalendosi anche di un gruppo di lavoro ad hoc, prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle necessarie cautele;
- sulla base della valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il Segretario Generale (con l'eventuale componente del gruppo di lavoro designato):
 - può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione;
 - in caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Ufficio che si occupa dei procedimenti disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Dipartimento della funzione pubblica; ANAC;
- i dati e i documenti oggetto delle segnalazioni vengono trattati a norma di legge.

Nella gestione procedurale ci si atterrà a quanto indicato nella determinazione ANAC n. 6/2015 per quanto applicabile.

Protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'AVCP (ora ANAC) con determinazione 4/2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP (ora ANAC) precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o

dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

E' intenzione dell'ente di valutare l'opportunità di aderire ai patti d'integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

Rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato in seno al controllo di gestione dell'ente.

PARTE II

LA TRASPARENZA

INTRODUZIONE

Come già illustrato nelle premesse del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), una delle modifiche più importanti apportate al D.Lgs. 33/2013 è quella della piena integrazione del Piano della Trasparenza nel Piano per la Prevenzione della Corruzione, come indicato nella deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016.

In base alle indicazioni della Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”* la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Sempre secondo la citata determinazione, caratteristica essenziale della Sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In altre parole, in questa Sezione del PTPCT non potrà mancare uno schema in cui, per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell’organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all’interno dell’organigramma dell’ente. Si tratta, peraltro, in questo caso di una soluzione analoga a quella già adottata in tema di responsabilità dei procedimenti amministrativi di cui all’art. 35 del d.lgs. 33/2013.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Azioni previste nel triennio 2017/2019

Gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza, già descritti nella prima parte del presente Piano dovranno essere coordinati con il Documento Unico di Programmazione (DUP) e con il Piano Esecutivo di Gestione (PEG – Piano delle Performance) garantendo in questo modo l'effettiva sostenibilità di tali obiettivi.

In attuazione degli obiettivi strategici inseriti nella proposta di nota integrativa al DUP 2017 – 2019 da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale unitamente agli schemi di bilancio 2017 - 2019 le principali azioni previste sono:

- Proseguimento con la formazione in materia di corruzione e trasparenza come già indicato nella parte prima del presente Piano;
- Completamento del software che consente di attivare automatismi informatici per il popolamento della sezione “Amministrazione Trasparente”;
- Riorganizzazione dei flussi informativi finalizzati al puntuale rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- Approvazione del Regolamento interno sull'accesso finalizzato a disciplinare in modo organico e coordinato i profili applicativi delle tre tipologie di accesso (accesso civico semplice, accesso civico generalizzato, accesso agli atti L. 241/90) al fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore ed evitare comportamenti disomogenei tra Uffici.

I PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDER)

I portatori di interesse in materia di trasparenza sono i cittadini residenti, le associazioni, i media, le imprese, gli ordini professionali ed i sindacati.

Il Comune svolgerà funzione di “punto di ascolto”, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza. In tal senso, risulta utile lo strumento delle indagini di “customer satisfaction”.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

La struttura organizzativa dell'ente prevede la suddivisione in quattro Settori e per la ridotta struttura, alla pubblicazione provvede il Responsabile della Trasparenza, mentre gli obblighi di trasmissione sono in capo ai Responsabili. Per quanto riguarda la Polizia Locale, è in capo al Comandante l'obbligo di trasmettere i dati da pubblicare. Le varie Posizioni Organizzative sono responsabili dell'obbligo di trasmissione dei dati aggiornati, mentre il Responsabile della Trasparenza è responsabile della pubblicazione

Il personale in servizio al 31.12.2016 è pari 23 unità (comprehensive dei dipendenti a tempo indeterminato e determinato, dei Responsabili di Settore) oltre il Segretario Generale attualmente in convenzione. Delle 23 unità, 10 sono donne e 13 sono uomini.

Nell'allegato A) viene rappresentata graficamente la struttura organizzativa attraverso un organigramma dell'ente.

Pubblicazione dei dati

Ogni **Responsabile di Settore** procede:

1. alla elaborazione dei dati di competenza (determinazioni, bandi, avvisi, concorsi, concessione contributi, pagamenti, opere pubbliche, ecc...)
2. all'aggiornamento dei dati di propria competenza
3. alla elaborazione e trasmissione al Responsabile della Trasparenza degli atti di natura organizzativa di carattere normativo/amministrativo generale

Il **Responsabile della Trasparenza** procede:

1. alla pubblicazione degli atti di natura organizzativa di carattere normativo/amministrativo generale

Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza viene svolto dal Responsabile della trasparenza. Tale monitoraggio è effettuato con cadenza annuale ed avrà ad oggetto il processo di attuazione del Programma e la pubblicazione dei dati.

Il Responsabile pubblicherà sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione "amministrazione trasparente", un prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione del Programma, nonché le eventuali azioni programmate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il citato prospetto verrà inviato all'OIV per la propria attività di verifica.

In considerazione all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e del relativo controllo, assume particolare rilievo, nel nuovo quadro normativo, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi cui sono tenuti gli OIV ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del D.Lgs. n. 150/2009 e secondo le indicazioni dell'ANAC.

Le attestazioni della trasparenza prodotte dagli OIV hanno lo scopo di aggiornare il quadro degli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali, nonché di specificare alcuni aspetti relativi alla qualità dei dati pubblicati. Nella fattispecie, l'intento di ANAC, oltre che di fornire un quadro unitario per le pubbliche amministrazioni, è anche quello di rendere più omogenee le attività di controllo, monitoraggio e attestazione degli OIV.

Un altro strumento on-line aperto a tutti, che fornisce funzionalità di verifica e monitoraggio della trasparenza dei siti web istituzionali è la bussola della trasparenza (www.magellanopa.it/bussola). E' uno strumento in linea con l'open government che mira a rafforzare la trasparenza delle amministrazioni nonché la collaborazione e partecipazione del cittadino al processo di trasparenza e tenta di accompagnare le amministrazioni in un processo di ottimizzazione della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.

Il Responsabile della Trasparenza predisporrà apposite segnalazioni in caso di riscontrato mancato o ritardato adempimento.

Il controllo sulla Trasparenza potrà essere attuato anche:

- nell'ambito dei "controlli di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento sui controlli interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 3 del 30.01.2013 e assegnati al Segretario Generale;
- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con riferimento in specifico al rispetto dei tempi procedurali;
- attraverso controllo a campione, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

Successivamente all'approvazione del presente PTPCT verranno fornite indicazioni operative agli Uffici indicando compiti e funzioni con riferimento all'allegato 1 alla determinazione Anac n. 1310 del 28.12.16 contenente gli obblighi di pubblicazione.

ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice

L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice").

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'istanza va presentata al Responsabile per la Trasparenza, il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il Responsabile per la Trasparenza avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

L'Amministrazione Comunale pubblicherà nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione "Altri Contenuti" gli indirizzi di PEC dove inoltrare la richiesta di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo.

Nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, il richiedente potrà ricorrere al Segretario Comunale che ricopre il ruolo di titolare del potere sostitutivo e che assicurerà la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

I Responsabili di Settore, in collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013 e della determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.2016.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato

Tale nuova tipologia di accesso (d'ora in avanti "accesso generalizzato"), delineata nell'art. 5, comma 2 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i., ai sensi del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del citato decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis", si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura - come il diritto di accesso civico disciplinato dall'art. 5, comma 1 - come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato "da chiunque" e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l'istanza "non richiede motivazione". In altri termini, tale nuova tipologia di accesso civico risponde all'interesse dell'ordinamento di assicurare ai cittadini (a "chiunque"), indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive, un accesso a dati, documenti e informazioni detenute da pubbliche amministrazioni e dai soggetti indicati nell'art. art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

Con il Regolamento da approvare per disciplinare le tre tipologie di accesso l'Ente definirà nel dettaglio i vari profili operativi per le diverse tipologie di accesso, con particolare riferimento all'accesso civico generalizzato che costituisce la novità introdotta dalle ultime modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013.

Nelle more di adozione del Regolamento si adottano le seguenti azioni inerenti il trattamento delle istanze di accesso civico:

- le istanze dovranno pervenire al Settore Servizi Istituzionali tramite la pec: **e.soave@pec.comunemozzecane.it**
- il Responsabile del Settore dovrà assegnare la richiesta di accesso civico al Responsabile del Settore di competenza;
- il Responsabile del Settore dovrà provvedere alla istruttoria della domanda secondo tempi e modalità di cui all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, concludendo il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati
- il provvedimento deve essere trasmesso per opportuna conoscenza al Responsabile per la Trasparenza
- viene istituito un registro delle richieste di accesso civico semplice e generalizzato gestito dal Responsabile per la Trasparenza, contenente l'elenco delle richieste con oggetto e data della richiesta, data del provvedimento conclusivo. L'elenco degli accessi è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti" / "Accesso civico".

INIZIATIVE PER LA DIFFUSIONE DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI

In attuazione delle disposizioni riportate nelle delibere della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, come ogni Amministrazione, anche il Comune di Mozzecane è tenuto a pubblicare il presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sul proprio sito istituzionale nella sezione "*Amministrazione trasparente*" secondo quanto previsto dall'allegato A del D.Lgs. n. 33/2013, impiegando un formato aperto di pubblicazione (ad esempio HTML o PDF/A).

Tenuto conto dell'importanza della rete informatica che oggi giorno viene utilizzata globalmente dalla stragrande maggioranza dei portatori di interesse in favore della conoscenza di ogni tipo di informazione, risulta evidente che il sito web continuerà ad essere il canale privilegiato per concretizzare il concetto di trasparenza e contribuire così non solo alla conoscibilità diretta del funzionamento e delle aree di intervento dell'ente, ma favorisca più in generale la cultura della partecipazione attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologicamente evoluti.

Le "giornate della trasparenza" sono intese, non come singolo momento di informazione, ma come attività dinamica e permanente verso gli stakeholder, in maniera da favorire la massima diffusione nei loro confronti e al fine di raccogliere indicazioni e suggerimenti, e che si attuano anche attraverso strumenti informatici (es: sito internet del Comune, e-mail, sms, ecc...). Si è, in tal senso, sviluppato l'App. MUNICIPIUM che consente l'invio di informazioni ai cittadini registrati sul sito comunale raggruppati e distinti per categoria di interesse.